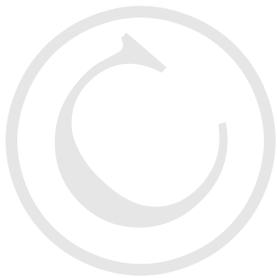


© ISIME

© ISIME

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO



© ISIME

Bullettino

DELL'ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

124



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI

2022

Gli organi della rivista valutano il valore scientifico dei contributi ricevuti e la loro coerenza con la tradizione del *Bullettino*. I saggi vengono poi sottoposti ad una doppia lettura al buio da parte di specialisti scelti nell'ambito del Comitato di lettura o individuati in base alle competenze necessarie. Gli autori vengono informati del giudizio sul contributo in modo riservato e debbono tener conto, ai fini della pubblicazione, degli interventi integrativi o correttivi suggeriti dai revisori anonimi.

Il *Bullettino* si ispira al Codice etico delle pubblicazioni scientifiche definito dal *Committee on Publication Ethics*, consultabile al sito:
<http://publicationethics.org/resources/guidelines>

Direzione

Massimo Miglio

Comitato scientifico

Claudio Azzara, François Bougard, Tommaso di Carpegna Falconieri, Rosario Coluccia, Emanuele Conte, David Falvay, Luis Adão da Fonseca, Julian Gardner, Francisco Gimeno Blay, James Hankins, Jakub Kujawinski, José Maria Maestre Maestre, Werner Maleczek, Michael Matheus, Marina Montesano, Gherardo Ortalli, Laura Pasquini, Gabriella Piccinni, Berardo Pio, Giuseppe Sergi, Salvatore Settis, Chris Wickham

Segretario: Christian Grasso

Comitato editoriale

Antonella Dejure (*responsabile scientifico*), Salvatore Sansone (*redattore capo*), Ilaria Baldini, Christian Grasso, Anna Maria Oliva

Contatti e info

redazione@isime.it

<http://www.isime.it/index.php/pubblicazioni/bullettino-dell-istituto-storico-italiano-per-il-medio-evo>

CONTENUTO DEL FASCICOLO

Le “lettere di elezione pontificie” nei <i>Registri Vaticani</i> (1198-1243), per Christian Grasso	pag.	1
Il viaggio di Theodolus di Acon e la profezia al gran Khān Mōngke: un antefatto dell'alleanza franco-mongola, per Giovanni Di Bella	»	53
Dalla <i>tasca</i> al codice: potere e pratica documentaria nella diocesi di Luni, per Enrica Salvatori - Edilio Riccardini	»	81
Pisa e la peste nel Quattrocento, per Rosalia Amico	»	121
Notizie dal Bosforo. Una lettera ritrovata di Bartolomeo da Giano ad Alberto da Sarteano, per Marcello Bolognari - Daniele Solvi	»	171
La Repubblica senza mare. Firenze e il costo delle galee da mercato (seconda metà del XV secolo), per Eleonora Plebani	»	211
Caterina da Siena. Epistolario		
Postille alla lingua di due “originali” di Caterina da Siena, per Attilio Cicchella	»	225
Osservazioni sulla lingua degli ‘originali’ delle lettere di Caterina da Siena, per Antonella Dejure	»	237
«Con la parola viva vel dirò»: la lingua delle lettere di Caterina da Siena nel manoscritto 3514 della Biblioteca Nazionale di Vienna, per Margherita Quaglino	»	267
La componente fonomorfologica senese nel manoscritto Braidense dell’ <i>Epistolario</i> di Caterina da Siena, per Vincenzo D’Angelo	»	337
<i>Summaries</i>	»	363

© ISIME

La componente fonomorfológica senese nel manoscritto Braidense dell'*Epistolario* di Caterina da Siena¹

1. Introduzione

Esemplare di spicco nell'ambito della cosiddetta raccolta Maconi, il manoscritto B (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AD.XIII.34) costituirà il testo base della nuova edizione dell'*Epistolario* cateriniano per poco meno del 40% delle lettere². Il codice, datato al 1420 ca., è esem-

¹ Questo studio si colloca nel progetto di edizione critica dell'*Epistolario* di Caterina da Siena, promosso e avviato dall'Istituto storico italiano per il medio evo in collaborazione con la Provincia Romana "Santa Caterina Da Siena" dell'Ordine dei Predicatori (Domenicani) e in convenzione con l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", l'Università per Stranieri di Siena e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino. Sono grato a Giovanna Frosini e a Luca Serianni per i preziosi suggerimenti.

² Per la descrizione del testimone si rinvia a CATERINA DA SIENA, *Epistolario. Catalogo dei manoscritti e delle stampe*, cur. M. CURSI - A. DEJURE - G. FROSINI, Roma 2021 (Fonti per la storia dell'Italia medievale, Antiquitates, 54), pp. 80-82; DEKaS (*Database dell'Epistolario di Caterina da Siena*), disponibile in rete all'indirizzo <www.dekasisime.it> (ultima consultazione 18 ottobre 2021), sezione *Tradizione diretta*. Per la sua importanza ai fini della ricostruzione testuale delle lettere vd. almeno F. DE CIANNI, *I rapporti tra alcuni codici della raccolta Maconi nella tradizione dell'Epistolario cateriniano*, in *Per una nuova edizione dell'Epistolario di Caterina da Siena*. Atti del Seminario (Roma, 5-6 dicembre 2016), cur. A. DEJURE - L. CINELLI OP, Roma 2017 (Quaderni della Scuola nazionale di Studi medievali. Fonti, Studi e Sussidi, 9), pp. 141-155; DE CIANNI, *Verso una nuova edizione delle lettere cateriniane. Ulteriori rilevamenti sul rapporto tra i testimoni della raccolta Maconi*, «Buletino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 122 (2020), pp. 255-293. Sulla lingua del manoscritto vd. le relative stringhe geo-linguistiche e la relativa scheda linguistica di

plato da tre copisti, il principale dei quali – responsabile di gran parte delle carte – è stato identificato nel mercante e banchiere Mariano Vitali³.

Senese di nascita, Vitali giunse in giovane età a Milano, nel 1396, per restarvi fino alla morte, avvenuta nel 1462⁴. Grazie al talento per gli affari e a una «straordinaria capacità di creare relazioni interpersonali», divenne uno dei maggiori operatori economici e commerciali della città, acquisendo un ragguardevole patrimonio finanziario e immobiliare. La sua ascesa socio-economica procedette di pari passo con un sempre più saldo radicamento nella realtà locale: pur mantenendo legami con la comunità senese e in generale toscana presente nel capoluogo visconteo-sforzesco, Vitali si adoperò costantemente per «adeguarsi allo stile di vita ambrosiano» e per «costruire un'immagine sua e della famiglia che riflettesse in tutto e per tutto quella di un ricco e nobile uomo milanese». A testimoniare questa forte e duratura integrazione sono, tra l'altro, la rete ramificata di rapporti parentali e no che Mariano stabilì con molte delle famiglie più potenti della città; l'ottenimento, nel 1420, della cittadinanza milanese; la partecipazione attiva alla vita politica urbana, che lo portò nel 1448 a entrare nell'organo di governo della Repubblica Ambrosiana; un lascito testamentario a favore della Fabbrica del Duomo, all'epoca emblema della «milanesità»; e non ultimo il prestigioso luogo di sepoltura, una chiesa legata a casati e personaggi illustri di Milano come quella di San Francesco Grande.

Francesca De Cianni in DEKaS cit., sezione *Schede linguistiche*, e le considerazioni di G. FROSINI, *Geografia linguistica e storia delle lettere di Caterina*, in CATERINA DA SIENA, *Epistolario*. *Catalogo* cit., pp. 31-46: 42-44, 40-41.

³ Vitali (il copista A), usando una corsiva di base mercantile, ha scritto le carte 1r-55r, 57r-123v, 174r-219v, 220v-225r, 225v-289v (le carte 1r-45r non sono occupate dalle lettere di Caterina: vd. CATERINA DA SIENA, *Epistolario*. *Catalogo* cit., pp. 80-82); per gli altri due copisti (B e C) vd. *infra*, § 3.

⁴ Le notizie su Vitali sono attinte da B. DEL BO, *Mariano Vitali da Siena. Integrazione e radicamento di un uomo d'affari nella Milano del Quattrocento*, «Archivio Storico Italiano», 166 (2008), pp. 453-493 (le citazioni successive sono alle pp. 462, 492, 484).

2. La lingua della copia di Vitali⁵

2.1. Le tracce settentrionali

Da un copista originario di Siena, ma innestato per tempo e in profondità nell'ambiente ambrosiano e dunque immerso per decenni in un contesto lombardofono, sarebbe probabilmente lecito attendersi un certo grado di apertura all'accoglimento di settentrionalismi linguistici. Sicché è notevole che nelle sezioni trascritte da Vitali gli elementi fonomorfolo- gici riconducibili con sicurezza alle varietà dell'Italia del Nord e in particolare a quella di Milano siano del tutto sporadici o, per meglio dire, quasi impercettibili⁶.

Sullo sfondo di una granitica refrattarietà a quei tratti tipicamente anti-toscani e al contempo genericamente settentrionali⁷, sembra infat-

⁵ Lo spoglio è stato condotto su un campione di 44 carte (45r-49v, 57r-61v, 118r-121v, 180r-203v, 266r-271v), pari al 20% ca. di quelle occupate da lettere vergate da Mariano. Talvolta sono stati compiuti sondaggi non sistematici fuori campione. Nella trascrizione si distingue modernamente tra *u* e *v*, si sciolgono tra parentesi compendi e abbreviazioni, si separano le parole secondo l'uso moderno e si introducono accenti e apostrofi. Si cita con l'abbreviazione *Corpus OVI* il *Corpus OVI dell'italiano antico*, Istituto Opera del Vocabolario Italiano, corpus 3218 testi - 13 settembre 2021, disponibile in rete all'indirizzo <<http://gattoweb.ovi.cnr.it/>> (ultima consultazione 18 ottobre 2021).

⁶ Va tenuto conto che la documentazione sul milanese tardo-trecentesco e primo-quattrocentesco è nel complesso esigua (ma non mancano studi recenti su singoli testi: vd. *Passione Trivulziana. Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico*, ed. M. COLOMBO, Berlin/Boston, 2016 [Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, 406]); e che la stesura di B segue di quasi un secolo e mezzo la maggiore testimonianza del milanese antico – i componimenti poetici di Bonvesin de la Riva – e precede di qualche anno i primi testi in volgare della cancelleria viscontea, attestati a partire dal 1426 e già interessati da un processo di demunicipalizzazione e toscanizzazione: cfr. almeno P. BONGRANI - S. MORGANA, *La Lombardia*, in *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, cur. F. BRUNI, Torino 1992, pp. 84-142: 87-99; S. MORGANA, *Storia linguistica di Milano*, Roma 2012 (Quality Paperbacks, 376), pp. 13-37; M. VITALE, *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca nel Quattrocento*, Milano 1953. Il presente articolo era già in bozza quando è uscito il volume *Nuove prospettive sul lombardo antico*. Atti del convegno internazionale, Roma, 14-15 novembre 2019, cur. E. DE ROBERTO - R. WILHELM, Heidelberg 2022.

⁷ A differenza dei documenti – pur in parte toscanizzati – della cancelleria visconteo-sforzesca (cfr. *ibid.*, pp. 48-49, 86-89, 68-72 e 78-79, 69-70, 73, 87, 94-95), si registra ad esempio l'assenza sistematica della metafonesi dovuta a /i/ nella sillaba finale (costanti le forme non metafonetiche: per es. *voi* 45r e *passim*, *noi* 57r e *passim*, *q(u)esti*/ *questi* 47v e *passim*, *q(u)elli* 48v e *passim*), della conservazione di /e/ atona nella preposizione *de* e in *me*, *te*, *ce*, *ve*, *se* enclitici e proclitici (costanti le forme *di* 45r e *passim*, *mi* 45r e *passim*, *-mi* 45r e *passim*, *ti* 45r e *passim*, *-ti* 119v e *passim*, *ci* 45r e *passim*, *-ci* 49r e *passim*, *vi* 45r e *passim*, *-vi* 45r e *passim*, *si* 45r e *passim*, *-si* 47v e *passim*), degli esiti assibillati da C e G + vocale palatale, da J, Cj, Dj, Sj e da consonante + Tj (gli esiti normali sono in prepalatale: limitandosi a una forma per ciascuna fattispecie, *dice* 186v, *si legge* 194r, *giocato* 121v, *ciò* 45v, *oggi* 61r, *cagio(n)e* 57r,

ti emergere solo qualche forma isolata in potenziale controtendenza:

I. *Usuraro* 268v2 [tot. 2], a breve distanza, con esito *-aro* < -ARJU (ma *me(r)-cenaio* 60v, 196r, *me(r)cenaio* 184r, 184v, *me(r)cenaia* 60r, *paia* 198v, 203r *paiono* 185r, *muoiano* 268r [tot. 9])⁸. Per quanto non manchino, nei testi della cancelleria visconteo-sforzesca, forme in *-aro* come *zenaro/genaro* 'gennaio', va rilevato che nei versi di Bonvesin de la Riva compaiono forme in *-é* e nella tre-quattrocentesca *Passione Trivulziana* forme in *-é*, *-er*, *-ere* (che presuppongono la metatesi /rj/ > /jr/, pure talvolta attestata: per es. *paio* in Bonvesin, *moyra* nella *Passione*)⁹: l'anti-toscano *-aro* coinciderebbe dunque non con l'esito indigeno milanese, bensì, semmai, con un esito di *koinè*.

cacciate 118v), dell'esito /j/ < -Ij/ (l'esito normale è /kk/: limitandosi alle prime quattro attestazioni, *figluola* 45r, *voglia* 45r, *pigliare* 45r, *voglate* 45r), degli esiti palatalizzati da CL e GL (l'occlusiva resta regolarmente intatta e la laterale passa regolarmente a /j/: limitandosi a un esempio per ciascun nesso in posizione iniziale e interna, *chiesa* 45v, *orechie* 266r, *ghiacci* 196v, *i(n)ghiotitovi* 189v), della desinenza *-ti* per la 5ª pers. di tutti i modi e tempi (costante *-te*, salvo la solitaria forma apocopata *faré*, per cui vd. *infra*: per es. *leviate* 45r, *avete* 45r, *ade(n)píte* 45v, *vedevate* 45r, *andarete* 45r, *sareste* 45v, *venite* [imperativo] 46v) e dei tipi *amassemo* e *amasse* (o *amasseve*) alla 4ª e 5ª pers. del passato remoto (costanti *-mo* per la 4ª, per cui vd. *infra*, e *-ste* per la 5ª: per es. *ma(n)daste* 45r, *scriveste* 57v, *vestiste* 57v). Si aggiunga che nella copia di Vitali risultano conservate le occlusive sorde intervocaliche (gli occasionali *s(er)vidore* 181v, *inbasciadori* 48v e *'nbasciadore* 269v – cui oltretutto si contrappongono un centinaio di casi di conservazione di /t/ in *-atore/-i*, *-itore/-i*, *-utore* – non sono di per sé indici di settentrionalità, se è vero che «le terminazioni *-adore*, *-idore* ecc., generalizzatesi in epoca molto antica, compaiono o possono comparire in qualunque rappresentante ereditario della serie *-ATÖREM*, *-ITÖREM* ecc. e in qualunque neoformazione dello stesso tipo»: A. CASTELLANI, *Mode settentrionali e parole d'oltremare* [1988-1989], in CASTELLANI, *Grammatica storica della lingua italiana*, I. *Introduzione*, Bologna 2000 [Collezione di testi e di studi. Linguistica e critica letteraria], pp. 135-252: 137-138); come risulta ben saldo il dittongamento da *ē* e *ō* toniche in sillaba libera: di là da un paio di probabili latinismi, comunque minoritari o eccezionali (*Petro* 200v, 201v [tot. 2], ma *Pietro* 48r, 198r, 200v [tot. 3]; *omo* 198v [tot. 1], contro quasi 100 *buomo/-ini*, *uomo/-ini*), i casi marcati di mancato dittongamento si mostrano essenzialmente in linea con le condizioni senesi (così *sete* 'siete', il tipo *breve* e *dè* 'diede', per i quali vd. *infra*, nonché *pose* 49r, nella sua unica occorrenza, e l'episodico *vole* 184v, 189v, 194v, 201r [tot. 4], cui si oppongono oltre 50 *vuole/vuol/vuolsi*: su *pose* e *vole* nel senese antico vd. rispettivamente A. CASTELLANI, *Dittongamento senese e dittongamento aretino nei dialetti dell'Italia mediana (in epoca antica)* [1967], in CASTELLANI, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, I, Roma 1980, pp. 358-422: 359; CASTELLANI, *Il monottongamento di uo a Firenze* [1993], in CASTELLANI, *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, I, cur. V. DELLA VALLE - G. FROSINI - P. MANNI - L. SERIANNI, Roma 2009, pp. 247-286: 251-252).

⁸ Prevedibile la conservazione di *-rj-* in forme dotte quali per es. *co(n)trario* 46v, *vicario* 45v, *materia* 46v; a parte andrà considerato il pretto latinismo *januari* 201v.

⁹ Per i documenti di cancelleria vd. VITALE, *La lingua volgare* cit., pp. 68, 79 (lo studioso non pare occuparsi direttamente di *-rj-*: le forme in questione vengono citate nella trattazione di altri fenomeni); per Bonvesin vd. MORGANA, *Storia linguistica* cit., p. 20 e G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino

II. *Faré* ‘farete’ 187v [tot. 1] (ma *farete* 45r, 45v, 46v, 48v, 49r, 58r, 203r3 [tot. 9] e in generale sempre *-te* alla 5^a pers. di tutti i modi e tempi: cfr. nota 7)¹⁰. Si osserverà da un lato come neppure questa forma collimi *in toto* con quella milanese, che presenta la metaforesi (*fari*); dall’altro come l’apocope sillabica nei continuatori di *-ATIS/-ETIS/-ITIS* sia in effetti ben vitale in gran parte del Settentrione¹¹.

2.2. *La componente senese*

La componente linguistica dominante nella copia di Vitali è senz’altro quella senese. Nel valutarne la fisionomia, andranno tenuti in considerazione in via preliminare due dati. Intanto, a partire dalla seconda metà del XIV secolo il volgare di Siena conosce un graduale aumento della polimorfia e un parallelo indebolimento o dileguo di alcuni elementi caratteristici della fase più antica: in questo scenario, l’assenza di *corpora* e studi complessivi sul senese tardo-trecentesco e post-trecentesco fa sì che la nostra conoscenza della varietà materna del copista non sia sempre accurata¹².

Poi, alla luce della biografia di Mariano, la convergenza su un numero non irrilevante di fenomeni e forme da parte di due volgari pur

1966-1969, § 285, integrato dal *Corpus OVI*; per la *Passione* vd. *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., pp. 110 e nota 12, 145.

¹⁰ Fa il paio con *faré* un altrettanto solitario *saré* ‘sarete’ 65r individuato fuori campione.

¹¹ Per il milanese *fari* vd. almeno *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., pp. 112, 193; per la diffusione nell’Italia del Nord della tipologia d’apocope di cui si discute vd. ROHLFS, *Grammatica storica* cit., § 531. Segnalo che nella lingua composita dei testi cancellereschi visconteo-sforzeschi sono esclusive le desinenze non apocopate *-ate/-ati, -ete/-eti, -ite/-iti*; ma che testimonianze della tendenza all’apocope in condizioni fonetiche simili si trovano ad esempio nei toponimi in *-ate* come *Abbià* ‘Abbate’ o *Olzà* ‘Olgiate’ e in alcuni participi passati della I classe come *andà* ‘andato’ o *stà* ‘stato’ (cfr. VITALE, *La lingua volgare* cit., pp. 92-94, 96-97, 80, 98).

¹² Per il senese “di prima fase” resta imprescindibile la descrizione di A. CASTELLANI, *Le varietà toscane nel Medioevo* [1997], in CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., pp. 253-457: 350-360, cui ho affiancato all’occorrenza il *Corpus OVI* e altri studi che saranno citati via via. Per gli sviluppi quattro e cinquecenteschi vd. in particolare A. CASTELLANI, *Osservazioni sulla lingua di San Bernardino da Siena* [1982], in CASTELLANI, *Nuovi saggi* cit., pp. 611-622; G. ZARRA, *Osservazioni linguistiche sull’autografo dell’Itinerarium anni di Bernardino da Siena*, «Studi linguistici italiani», 46 (2021), pp. 201-226; M. MARCHI, *Le novelle dello Pseudo-Sermini: un novelliere senese? Il Marciano Italiano VIII.16*, «Studi di grammatica italiana», 29-30 (2010-2011), pp. 53-90; M. BIFFI, *Osservazioni sulla lingua di Francesco di Giorgio Martini: la traduzione autografa di Vitruvio*, «Studi di grammatica italiana», 17 (1998), pp. 37-111; P. TROVATO, *Sull’evoluzione del senese letterario (1502-1578). Prelevi da Alessandro Piccolomini e da altri autori «nobili e qualificati»*, in *Lingua e letteratura a Siena. Atti del Convegno (Siena, 12-13 giugno 1991)*, cur. L. GIANNELLI - N. MARASCHIO - T. POGGI SALANI, Firenze 1994, pp. 41-115; S. BARGAGLI, *Il Turamino, ovvero Del parlare e dello scrivere sanese*, ed. L. SERIANNI, Roma 1976 (Festi e documenti di letteratura e di lingua, 2).

distanti sotto il profilo genetico come il senese e il milanese può implicare talvolta una difficoltà di classificazione. Ferma restando l'irriducibile ambiguità dei tratti in parte o del tutto condivisi, è comunque ragionevole pensare che in una copia dalla *facies* fonomorfológica solidamente toscana (come dimostrano ad esempio la saldezza del ditongamento da Ē e Ō toniche in sillaba libera e la conservazione delle occlusive sorde intervocaliche: vd. nota 7) e nello specifico solidamente senese (come dimostrano ad esempio la categoricità di *ine* 'ivi', di *suoro* invariabile e di *parbe* 'parve' o la netta prevalenza di *e* articolo determinativo maschile plurale: vd. *infra*), elementi ambivalenti come la mancata anafonesi o il tipo *lassare* si spieghino non con l'emersione di una varietà settentrionale quale il milanese, ma con la sopravvivenza della componente senese tradizionale.

Detto ciò, si elencano di séguito i principali tratti fonomorfológicos interpretabili su queste basi come senesi che ricorrono, in varia misura, nelle carte vergate da Mariano.

Vocalismo tonico:

I. Mancata anafonesi davanti a laterale: le forme prive di anafonesi sono minoritarie nel tipo /consiglio/ (20% ca.) e assenti in /famiglia/ e in /maravigliare/¹³.

II. Mancata anafonesi davanti a nasale: le forme prive di anafonesi – primaria o analogica – sono maggioritarie nel tipo /giungere/ (80%), in /lungo/ (75%) e in /vincere/ (60% ca.), minoritarie in /punto/ (40%), nel tipo /stringere/ (35% ca.) e in /lingua/ (10% ca.), assenti in /lusinga/ e nel tipo /dunque/¹⁴.

¹³ Va da sé che il fenomeno, come il successivo (II), sia proprio anche del milanese (basti *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., p. 111). Largamente prevalenti nel senese due-trecentesco, i tipi non anafoneticici continueranno a essere attestati, sebbene in un quadro di evidente diradamento, in epoca rinascimentale (cfr. rispettivamente CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., pp. 350-354 e note, in cui si ricorda come nei testi senesi del XIII e XIV secolo compaiano anche forme anafonetiche e come, in particolare, i testi del tempo non conoscano il tipo *maraveglia*; TROVATO, *Sull'evoluzione del senese* cit., pp. 54-59). Documentazione: *co(n)seglio* 46r, *co(n)seglì* 197r [tot. 2], ma *co(n)siglio* 45v, 46r3, 47r, (*con*)*siglo* 57v, 58v, 59v, (*con*)*silio* 46r, (*con*)*sigli* 46r, *consigliano* 47r [tot. 9]; *famiglia* 181v, 186r, 187r, 187v, 197r, *famigla* 197v, 201v, 268v [tot. 8]; *maraviglio* 118v, 199r, *maraviglo* 193v, 199v, 267v, 269r, *maravigli* 189r [tot. 7].

¹⁴ Documentazione: *gio(n)gono* 192v, 199r, *gio(n)to* 48r, 196r, *gio(n)ti* 192v, *gio(n)se* 193v2, *giogne* 199r, 271r, *giognare* 266v, *co(n)gio(n)ta* 46r, *agio(n)te* 47v [tot. 12], ma *giunti* 181v, *giu(n)ta* 188v, *co(n)giunti* 198r [tot. 3] (inoltre, in sede atona: *agiogne(n)dovi* 121r, *giognaremo* 192r, *giognemo* 194v, 199v, *giognendo* 266r2); *longa* 58r, 198v, *lo(n)ga* 47v, 120r, 183r, 187v, 190r, *lo(n)go* 192r, *dilonga* 279r [tot. 9], ma *lunga* 185v, *dilunga* 185v, *dilu(n)ga* 266v [tot. 3] (inoltre, in sede atona: *dilungate* 203r, *p(ro)lu(n)gare* 46r); *venti* 57v, *vento* 61v,

III. Dittongamento senese: presente – e non costante – solo in *aduopara* 267v, 269v, *aduop(ar)a* 267v, 268v (ma *adop(ar)a* 181r, 183v, *op(ar)a* 180r, *opare* 197r); assente negli altri casi¹⁵.

IV. Dittongamento da Ē e Ō toniche dopo consonante + /r/: nel solco del senese più antico (in cui l'opposizione tra *uo* + *r* ed *e* + *r* appare però ancor più netta), è largamente maggioritario il dittongamento da ō (85%) e minoritario il dittongamento da Ē (35% ca.)¹⁶.

Vocalismo atono:

I. Conservazione di /ar/ intertonico e postonico nei futuri della I classe: pressoché costante (95% ca.)¹⁷.

184r, 188v, 194v, *ve(n)to* 120v2, 121v, 182r, 194r, *ve(n)ta* 118r, *vencie* 118r, *venciare* 200v, *ve(n)ciare* 121v [tot. 14], ma *vinca* 47v, *vi(n)ca* 48r, *vinciarli* 61v, 200v, *vinciare* 183r, 201r, *vinto* 183r, *vi(n)se* 121v3 [tot. 10] (inoltre, in sede atona: *venciamo* 57v, *vencitori* 200v, ma *vinceremo* 184r, *vi(n)ciareste* 201r, *vi(n)citori* 201r); *po(n)to* 59r, 190r [tot. 2], ma *punto* 201r, *pu(n)to* 118v, 186r [tot. 3]; *stre(n)ga* 59v, *ristregne* 120r, *stregne* 192v [tot. 3], ma *co(n)stri(n)go* 187r, 203v, *costringare* 57r, 121r, 182r, *costringar* 200v [tot. 6] (inoltre, in sede atona: *stregnarà* 57r); *lengua* 189r [tot. 1], ma *lingue* 182v, 183v, 194v2, *lingua* 183r, 185r, 266v, *li(n)gua* 190r, 267r [tot. 9]; *lusinghe* 118r, 120r3, 182r, 193r, 194r [tot. 7]; *dunq(ue)* 59r, 182v, 186r, 191v, 192v, 195r, 197r, 198r, 198v, 201r, 266r, 266v, 267v, 269r, 270v, 271r2, *du(n)q(ue)* 60r2, 119r, 120r, 188r, 188v, *dunque* 194v, *adunq(ue)* 181v, 182v3, 185r, 185v, 186r, 189r, 191r, 191v2, 192v, 193r, 195r2, 199r, 202v2, 267v, 268r, 269v, 271r, 271v, *adu(n)q(ue)* 46v2, 48r, 49v, 57r2, 58r2, 59v, 60r, 60v3, 118r, 119r, 120v, 181r, 201r [tot. 65] (si aggiungano *chiunq(ue)* 180v, 197r, *q(u)antunq(ue)* 194r, 196v, *dovunq(ue)* 202r, *q(u)alunq(ue)* 266r, *q(u)alu(n)q(ue)* 48r, 61r2, 194v, 196v, 197r, *qualu(n)q(ue)* 57r, 121r, *q(ua)lu(n)q(ue)* 60v).

¹⁵ Sempre senza dittongo *lei* 47v e *passim, poi* 45r e *passim, piona* 183v (sulle forme monotongate *pose* e *vole* vd. nota 7). A Siena i casi di dittongamento oltre il tipo fiorentino (sui quali vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 355) sembrano ridursi a fatto residuale dopo il Trecento (cfr. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 61; BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 58; TROVATO, *Sull'evoluzione del senese* cit., pp. 46-48).

¹⁶ Per il senese due-trecentesco vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., pp. 355-356; il senese quattrocentesco dà l'impressione di oscillare tra il mantenimento dell'opposizione fra il tipo *truova* e il tipo *breve* (così, di fatto, in Francesco di Giorgio Martini: vd. BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 59) e la tendenza al livellamento *trova-breve* (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., pp. 61-62). Documentazione per ō tonica dopo consonante + /r/: *truova* 58v, 119r, 119v, 192r2, 197v, 202r, 266r, 267r2, *truo[vo]* 59r, *truovo* 195r, *truovano* 118r, *truovi* 190r, 269v, *truovino* 198r, *ritruovati* [2^a pers. dell'imperativo] 197v [tot. 17]; ma *trova* 181v, *trovilo* 195r, *trovasi* 198v [tot. 3]. Documentazione per Ē tonica dopo consonante + /r/: *breve* 186r, *p(r)iego* 180r, 186r, 186v, 187r, 200v, *p(r)iegovi* 186r, 190r, 269r, 188v, 197r [tot. 11]; ma *pregoti* 196v, *p(r)iego* 45r2, 48v, 186r, 187r3, 193r, *p(r)egovi* 45v, 48r, 121v, 187v, 197r, *p(r)eghi* 188v, *p(r)ega* 197r, *breve* 118v, 200r, 202v [tot. 19] (non ho compreso nello spoglio le 28 occorrenze in cui l'intero nesso è compendiativo).

¹⁷ Il fenomeno, come il successivo (II), è proprio ovviamente anche del milanese (basti *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., p. 121). Per quel che concerne i testi senesi del XV secolo, la tradizionale conservazione di /ar/ atono nei futuri e nei condizionali è «pressoché costante» nelle novelle dello Pseudo-Sermini (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p.

II. Conservazione di /ar/ intertonico e postonico nei condizionali della I classe: costante¹⁸.

III. Mutamento di /er/ postonico in /ar/ nei sostantivi e negli aggettivi: costante in *povaro/-i/-a*, *povarella/-e/-i*, *lettara/-e* e nelle singole attestazioni non abbreviate di *pohvare*, *vesparo* e *opare*; *libaro/-i/-a* alterna con *libero*, che tuttavia ricorre esclusivamente nella locuzione *libero albitrio* (o *albitro*)¹⁹.

IV. Mutamento di /er/ postonico in /ar/ negli infiniti della III classe: largamente maggioritario (90% ca.)²⁰.

62, nota 36) e «prevalente» in Francesco di Giorgio Martini (vd. BIFFI, *Osservazioni cit.*, pp. 61-62, che si sofferma soltanto sui futuri). Documentazione: *andarete* 45r, *andarò* 187v, *andaremo* 191r, *p(er)seguitaran(n)o* 45v, *p(r)regarò* 46v, *disp(r)egiarà* 47r, *dive(n)tarà* 183r, *trovarete* 48r2, 59v, 266r, 267r5, 267v2, 270v, *trovarà* 199v, 198v, 183r, *tronarai* 196r2, 197v2, *trovaremo* 199v, *caciarete* 48v3, *giutarelo* 48v, *(con)sumarà* 48v, *co(n)sumaran(n)o* 189v, *levaremo* 58v, 269r, *levarai* 200r, *levarà* 203r, *ma(n)darà* 58r, *chiamarete* 58r, *abandonarete* 58v, *seguitate* 58v, 59r, 118v, *seguitaremo* 58v, 192r, *abbracciaremo* 58v, *(con)s(er)paremo*, 58v, *rap(r)ese(n)taremo* 59r, *placarete* 59r, *ricordarò* 59v, *lanarà* 61v, *os(er)varate* 118v, *riguardarà* 119v, *usarete* 120r, *usarà* 186v, *mostrarete* 121r, 187v, 270v, *dichiararò* 180r, *tornarete* 180r, *tornarà* 203r, *tornarò* 269r, *tornaremo* 270v, *i(n)ggnarò* 180v, 197v, *p(er)s(er)paremo* 182r, *aspettaremo* 182v, *gustaremo* 182v, 191v, 199v, *gustarete* 198v, 203r, *gustarai* 198v, *amarà* 183r, *giudicarà* 183r, *sco(n)fiaremo* 184r, *co(n)solarà* 184r, *signoregiarete* 185v, *regnarete* 185v, *aq(n)istarete* 188r, *aq(n)istaremo* 198v, 203r, *dilettarà* 190v, *dimostraremo* 191v, *dimostrarai* 200r, *manifestaremo* 191v, *taglarai* 195v, *taglarà* 196r, *afaticarò* 197r, *nutricaremo* 199v, *co(n)formaremo* 200r, *adorme(n)tarà* 201r, *bastarà* 201r, *brigarai* 201v, *i(n)trará* 202r, *vergognarà* 203r, *mo(r)tificarete* 203r, *tocarà* 268r, *aco(r)darai* 271r [tot. 99]; ma *odierà* 183r, *ameremo* 191v, *ceserà* 198r, *leverà* 200r [tot. 4].

¹⁸ Documentazione: *dive(n)tarebe* 47v, *dichiararebe* 57r, *lenarebe* 57r, *giovarebe* 57r, *(con)siglarebono* 58v, *arecari* 58r, *seccarebesi* 118r, *ristarei* 121v, *gustareste* 186v, *po(r)tareste* 188v, *i(n)pacciarei* 190v, *curarei* 190v, *seguitarebesi* 196r, *tronarebe* 197v, *piolarebono* 197v, *desiderareste* 266v, *turareste* 266v, *moçareste* 266v, *mutarebe* 268v [tot. 19].

¹⁹ Il fenomeno ha attestazioni anche in milanese (vd. VITALE, *La lingua volgare cit.*, p. 57: *opara*, *pifari*, *camara*). «Molto frequente» nel senese “di prima fase” (CASTELLANI, *Varietà toscane cit.*, p. 354), il mutamento di /er/ postonico in /ar/ nei sostantivi e negli aggettivi risulta, nel senese quattro e cinquecentesco, visibilmente meno stabile che nella copia di Vitali (cfr. MARCHI, *Le novelle cit.*, p. 61; BIFFI, *Osservazioni cit.*, p. 58; TROVATO, *Sull'evoluzione del senese cit.*, pp. 58-59). Documentazione: *ponaro* 46v, 61r, 60v, 118r, *povari*, 118r, 120r, 121r, 187v, 270v, *povara* 268v, *povarella* 57r, 201v, *povarelle* 118r, *povarelli* 268r, *lettara* 59r, 184r, 187v, 196v, 266v, *letara* 196v, *letare* 180r, 196v, *libaro* 121r, 182r, 185r3, 196r, *libari* 185v, *libara* 199r, *pohvare* 184v, *vesparo* 193v, *opare* 197r [tot. 33]; ma *libero* 57r, 61r, 182r, 187v, 195r, 199r2 [tot. 7] (non ho compreso nello spoglio le 10 occorrenze con abbreviazione: 9 di /lettera/, una di /opera/).

²⁰ Nell'ambito del senese quattrocentesco, la copia di Vitali appare idealmente più vicina alla traduzione vitruviana di Francesco di Giorgio Martini, in cui il mutamento in questione è pressoché sistematico (vd. BIFFI, *Osservazioni cit.*, pp. 62-63), che non alle novelle dello Pseudo-Sermini, in cui si notano maggiori oscillazioni (vd. MARCHI, *Le novelle cit.*, pp. 62-63); oscillazioni che, si noti, emergono fin dalla fase più antica (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane cit.*, p. 354). Documentazione: *cresciare* 45v, *tollare* 45v, *tola(r)vi* 57v, *te(n)dare* 46r, *mettere* 47r, 201r, *metare* 190r, 201r, *abbattere* 47v, *ponare* 47v,

V. Mutamento di /er/ intertonico in /ar/ nei futuri della II e III classe: appena maggioritario (poco oltre il 50%)²¹.

VI. Mutamento di /er/ intertonico in /ar/ nei condizionali della II e III classe: largamente maggioritario (90% ca.)²².

49v, 203v, 268r, 270v, *ponarsi* 182v, 195v, *ponarti* 195r, *pona(r)ti* 195v, *ponarci* 203r, *pona(r)-ci* 57v, *disponare* 47v, 270v, *disponarvi* 58r, *resistere* 47v, 59v, (*con*)*battare* 47v2, *co(n)batiare* 61v, *co(n)batate* 181r, 185v, 197r, *combattare* 194r, *ricevare* 48r, 48v, 49r, 58r, 59r, 59r, 190r, 193v, 197r, 202v, 268v, (*con*)*cepare* 49v, *re(n)darne* 59r, *re(n)darvi* 57v, *re(n)dare* 57v, 58r, 120v2, 189v, 271r, *re(n)darci* 119v, *rendare* 120v, *rendarli* 58v, *rendarci* 182v, *i(n)tendere* 48r, 61v, *intendere* 268v, *vivare* 48v, 58v, 60v, 121r, 121v, 187r, 202r, 266r, 266v, *co(n)ducia-re* 57r, *scrivere* 57r, 119v, 200v, *uccidare* 57r, 57v, 120r, 187v, *ucidare* 189v, 201r, *ucidarla* 201r, *hoffendare* 57r, 268r, *hofendare* 184v, *offendare* 57v, 180r, 184v, 203r, *muovare* 57r, 59r, *costringare* 57r, 182r, *costringar* 200v, *spandare* 57v, *essarne* 58r, *esare* 196r, *nasco(n)dare* 58r, 60v, (*con*)*fondare* 58r, *conoscicare* 59r, 61v, 120v, 121v, 191r, 195v, 198v, 200r2, 267r, 268r, 270v, *con(n)oscicare* 191r, *conosciarlla* 59r, *pasciarvi* 59r, *difendare* 59v, 195r, *difendarsi* 199v, *rispo(n)darli* 59v2, *rispo(n)dare* 183r, *p(re)sumare* 60r, *co(n)disce(n)darli* 60r, *p(er)dare* 60v, 118v2, 120r, 121r, 192r, 192v, 197r, *vinciarli* 61v, 200v, *ve(n)ciare* 121v, *venciare* 200v, *vinciare* 183r, 201r, *p(re)ndare* 118v, *p(r)endare* 181v, *pre(n)dare* 268v, *discernare* 119v, *disce(r)-nare* 184v, *porgiare* 121r, *arendare* 121v, *vollare* 121v, *credare* 180v, 183v, *sco(n)figiare* 180v, *ro(n)pare* 181v, *rimetare* 181v, *rimetarti* 203v, *ve(n)dare* 182v, *p(re)suponare* 183v, *co(r)are* 185v, 269r, *cor(r)eggiarvi* 186r, 189v, *cor(r)eggiare* 190r, *coregiare* 190r, *sciogliere* 187v2, 193r, 195r2, 195v2, 196r, 203r, *affligiarla* 189v, *legiare* 191v, *ste(n)dare* 192v, *spe(n)dare* 192v, *co(n)cedartele* 197r, *concedarle* 201r, *pia(n)giare* 197r, *dissolvare* 199v, *disolvare* 270v, *p(er)cuotare* 200v, *ace(n)-dare* 201v, *ardare* 202r, *giognare* 266v, *distendare* 268v, *riponare* 268v [tot. 180]; ma *p(r)endere* 180r, *mete(re)* 180v, *crese(r)la* 201r, *risistere* 183r, *elegere* 186v, 268r, *legere* 189r, 192r, *p(er)-dere* 190v, 270r, *ponere* 194v, 270v, 271r, *disce(r)nera* 198r, *riduce(r)le* 199v, *conoscere* 203r [tot. 16] (non ho compreso nello spoglio le 73 occorrenze di /essere/ con abbreviazione).

²¹ Il passaggio /er/ intertonico > /ar/ nei futuri della II e III classe occorre anche in testi milanesi (vd. *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., p. 119; VITALE, *La lingua volgare* cit., p. 60). La convergenza tra milanese e senese (tanto due-trecentesco quanto, in parte, quattrocentesco: cfr. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 354; MARCHI, *Le novelle* cit., pp. 62-63; BIFFI, *Osservazioni* cit., pp. 62-64) contribuisce a rendere piuttosto sorprendente – e di non facile interpretazione – la minore incidenza di questo mutamento in rapporto alle altre tipologie di mutamento /er/ atono > /ar/ (vd. i fenomeni III, IV, VI). Documentazione: *p(ro)vedarà* 48r, *s(con)figiarà* 48v, *sco(n)figiarete* 183v, *stregnarà* 57r, *conosciarete* 57r, *rendarò* 58v, *re(n)daremo* 58v, *acresciaremo* 58v, *ricevarete* 59r, *riceveremo* 121r, *ricevarete* 190v, *vollare(n)ci* 182r, *combatarete* 182v, *avarà* 183v, *i(n)p(r)endaremo* 192r, *giognaremo* 192r, *metarete* 196v, *i(n)fondarà* 200r, *spegnerà* 203r, *uccidarete* 203r, *distendarà* 270v [tot. 21]; ma *piacerà* 46v, 197r, 269r, 270r, *co(n)ducerà* 61r, *spegnerà* ‘spegnerà’ 61v, *spegnerà* 183r, *richiederà* 118v, *vincieremo* 184r, *p(ro)vederà* 186v, *re(n)derete* 189v, *riceverà* 189r, 197v, *uciderai* 198v, *spiacerà* 200r, *seguitarà* 201v, *ricoverà* 203v, *pia(n)gerai* 271r, *rispo(n)derai* 271r [tot. 19].

²² Per l’ampia diffusione del tratto a Siena vd. almeno CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 354; MARCHI, *Le novelle* cit., pp. 62-63. Documentazione: *ricevareste* 46v, *temarete* 46v, *donareste* 57r, *conosciareste* 57r, *conosciarete* 121v, 184v, (*con*)*batate* 61v, *donareste* 118v, *cadarete* 119r, *p(er)darete* 119r, *anarete* 181r, *anarete* 266v, *cbadarete* 190r, *rispo(n)darete* 192v, *rispo(n)daresti* 271r, *ardarete* 196v, *vi(n)ciarete* 201r [tot. 17]; ma *legereste* 191v, *elegere* 203r [tot. 2].

VII. *Missere* con chiusura di /e/ protonica: costante²³.

VIII. Uso di /e/ atona in luogo di /i/ davanti a /n/: assente nel verbo *insegnare* e nel sostantivo *cardinale*; minoritario (30% ca.) nel tipo *ordine/ordene*²⁴.

IX. Mancato passaggio /en/ atono > /an/: costante in *sença*; esiti tra loro opposti nelle uniche occorrenze di *denari* 118r e di *sanese* 48v²⁵.

X. Uso di /e/ prostetica in luogo di /i/ davanti a /s/ + consonante: largamente minoritario (10%)²⁶.

²³ La forma *missere* è prevalente sia nel duecentesco *Libro di Mattasala di Spinello* sia – e in misura maggiore – nelle quattrocentesche novelle dello Pseudo-Sermini (vd. rispettivamente CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 356; MARCHI, *Le novelle* cit., p. 43). Documentazione: *mis(er)* 59v, 200r, *miss(er)* 118v, 196r, 203v [tot. 5].

²⁴ La forma *ordene* con esito popolare di *i* postonica si trova anche nel milanese duecentesco di Bonvesin e nei testi della cancelleria visconteo-sforzesca (vd. rispettivamente *Corpus OVI*; VITALE, *La lingua volgare* cit., p. 57). Quanto al senese, l'uso di /e/ atona davanti a /n/, «rilevabile soprattutto dalla fine del XIII secolo» (CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 356), si ravvisa ancora nell'autografo dell'*Itinerarium anni* (in cui è costante *ordenato*: vd. ZARRA, *Osservazioni* cit., p. 221) e, in forma residuale, nelle novelle dello Pseudo-Sermini (in cui prevalgono in modo schiacciante le forme con /i/: vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 64). Documentazione per *insegnare* e *cardinale*: *insegnino* 46r, *insegna* 191r *insegnaci* 191v, *i(n)segna(n)docì* 192r, *m'i(n)segni* 194r, *i(n)segnato* 266r, 269v, *i(n)segnata* 269v2, *cardinali* 45v, *ca(r)dinali* 45v, 194v, *cardinale* 59v, 118v, 119v, 120v [tot. 16]. Documentazione per il tipo *ordine/ordene*: *disordenate* 61r, *disordenato* 61r, 266r, *disordenata* 270r, 271v, *disordenatam(en)te* 121v, *disordenatame(n)te* 267r2, *orden(a)to* 202v, *hordenato* 266v, *bo(r)denata* 185r [tot. 10]; ma *ordinato* 46v, 59v, 119r, *bordinato* 61r, *bordinata* 61v, *disordinato* 47r, 57v, 58v, 61r, 61v, 185r, 186v, 202v, 269v, *diso(r)dinato* 181r, *disordinata* 61v, *disordinati* 199r, 185r, 203v, *diso(r)dinati* 182v, *ordine* 186v, *o(r)dine* 187v, *hordi(n)e* 61v, *disordinatamente* 192v, *diso(r)dinatame(n)te* 187r [tot. 25].

²⁵ *Sença*, in opposizione al fiorentino *sanza*, è la forma dominante nel senese più antico (affiancata da sporadici *sanza*: cfr. A. CASTELLANI, *Nuovi testi fiorentini del Duecento*, I, Firenze 1952, p. 56) e quattrocentesco (cfr. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 64; BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 64); nonché la forma che appare normale in testi milanesi del XIII (Bonvesin: cfr. *Corpus OVI*) e del XIV-XV secolo (cfr. *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., pp. 48, 57, 64 e *passim*). Quanto a *denari* e *sanese*, la prima forma è storicamente propria del senese (contro il fiorentino *danari*), mentre la seconda inizia a diffondersi a Siena nella seconda metà del Trecento e coabita a lungo con quella originaria (cfr. BARGAGLI, *Il Turamino* cit., p. 225). Documentazione: *sença* 46r, 46v, 49v, 118r, 199v, 120r2, 120v, 121r, 180r2, 181v, 182v, 183v, 184r, 185v2, 186v, 189v, 191r2, 191v, 192v, 193r, 195v, 196v, 198r, 198v, 199v2, 200r3, 200v, 202r, 203r, 266v3, 267r, 267v, 268v, 269v, 271r, 271v5, *se(n)ça* 45v, 46r, 47r2, 47v, 49v, 57r2, 57v2, 58r, 58v2, 61r, 119v, 121v, 182r2, 184v, 185v3, 186r, 187v, 188v, 190v2, 194r, 198v [tot. 78].

²⁶ L'oscillazione tra /e/ e /i/ prima di /s/ + consonante (su cui vd. per le fasi più antiche CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 356) ha qualche propaggine nel senese del tardo Quattrocento (vd. BIFFI, *Osservazioni* cit., pp. 77-78). Documentazione: *escelerati* 61r, *esco(n)solata* 271v [tot. 2]; ma *iscaricare* 46v, *iscusato* 57r, *istate* 57v, 59v, 203r, *istato* 57v, 120v, 271r, *isp(r)egiarà* 59v, *ismisurato* 119r, *ista(n)carri* 120r, *istà* 120v, *ischifate* 182v, *iscusata* 190v, *isca(n)dolo* 198r, *ispera(n)ça* 203r, *ismalti(r)le* 203r, *isperare* 203v [tot. 18].

Consonantismo:

- I. Tipo *lassare* con esito in sibilante alveolare da -x-: costante²⁷.
 II. Tipo *vollere* 'volgere' con esito in laterale da -LW-: largamente maggioritario (90%)²⁸.

Fenomeni generali:

- I. Tipo *dritto* con sincope: appena maggioritario (poco oltre il 50%)²⁹.
 II. *Lo* 'loro' in funzione di dativo con apocope sillabica: costante in posizione preverbale; assente in posizione postverbale (dove compare soltanto *loro*)³⁰.

²⁷ È uno dei tratti su cui il senese (del Due-Trecento, del Quattrocento e oltre: cfr. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 357; MARCHI, *Le novelle* cit., p. 69; TROVATO, *Sull'evoluzione del senese* cit., pp. 58-59) concorda con il milanese (basti *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., p. 149). Documentazione: *lassi* 47r2, 57r, *lasate* 47r, 190v, *lassasse* 47r, *lassa(n)do* 48v, *lassando* 57r, *llasato* 60r, *lassato* 121r, 197v, 201r, 268r, *lassa* 117v, 120r, 184v, 185r2, 187r, 188r, 191r, 191v, 198r2, 201r, 203v, 267r, *lassisi* 118v, *lassò* 120v, *lassare* 180r, 203v, *lasare* 196r, *lasarle* 187v, *lassiamo* 201r, *lassiamo* 266v, *lassano* 269v, *si tralassano* 189r [tot. 37].

²⁸ Si tratta di un senesismo tradizionale (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 357) che ricorre anche nel XV secolo (è ad esempio categorico nello Pseudo-Sermini: vd. MARCHI, *Le novelle* cit., pp. 69-70). Documentazione: *volese* 47r2, *vole(n)do* 47v, *volliate* 48v, 184r, *volliate* 270v, *i(n)vollendo* 61r, *vollare* 121v, *vollare(n)cci* 182r, *volle* 183v, *rivola(n)si* 190r [tot. 11]; ma *volge(n)do* 181r [tot. 1].

²⁹ È stata esclusa dalla trattazione la parallela sincope nel tipo *comprare* poiché tutte le forme potenzialmente utili sono compendiate. Per avere un termine di paragone senese quattrocentesco, si tenga conto che il tipo *dritto* (per cui vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 357) è saldamente dominante nello Pseudo-Sermini (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 66). Nel milanese, come in altre varietà settentrionali, la tendenza alla sincope della vocale protonica è ben più marcata che in senese e trascende i tipi *dritto* e *comprare* (vd. almeno *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., p. 152). Documentazione: *dricio* 119r, *dricia* 120r, *driçi* 119v, 121v, *driça(r)ti* 195v, *driçati* 201r, *drittame(n)te* 187v [tot. 7]; ma *diriciate* 60r, *diriciamente* 48v, *dirittame(n)te* 58v, 267v, *dirictame(n)te* 60r, *dirictam(en)te* 118r [tot. 6].

³⁰ La forma apocopata, tipica del senese più antico (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 357), è ancora ben presente a Siena nel Quattrocento (vd. M. PALERMO, *Il tredicesimo pronome atono*, «Studi linguistici italiani», 23 (2006), pp. 109-122: 121), e può comparire anche in posizione postverbale (per es. *dar lo* in Francesco di Giorgio Martini: cfr. BIFFI, *Osservazioni* cit., pp. 93-94). Documentazione: in posizione preverbale *lo pare* 191v, *lo scopi* 'scoppi' 191v, *lo fusse* 270r, *lo dia* 270r [tot. 4] (cui si aggiunge, in combinazione con un altro pronome atono, *lol abi fatto fare* 48r: vd. *infra*); in posizione postverbale *pare loro* 48v, *aparisce loro* 49v, *parla loro* 196v [tot. 3].

Morfologia nominale:

- I. *Suoro* invariabile con metaplasmo di declinazione: costante³¹.
- II. *Piei* 'piedi': costante³².
- III. *El* articolo determinativo maschile singolare: largamente maggioritario (80% ca.) rispetto a *i*³³.
- IV. *E* articolo determinativo maschile plurale: largamente maggioritario (80% ca.) rispetto a *i*³⁴.

³¹ Attestato nelle lettere autografe bernardiniane (vd. CASTELLANI, *Osservazioni* cit., p. 612), *suoro* ricorre in modo massiccio anche in testi senesi d'epoca anteriore (limitatamente ai testi senesi marcati con *TS*, il *Corpus OVI* restituisce 62 occorrenze di *suoro* singolare e plurale in 12 testi contro 7 occorrenze di *suora* in 3 testi, 11 di *suore* in 2 testi e una di *suor*). All'interno del campione non ricorrono i termini *giovane* e *comune*, anch'essi interessati, a Siena, dal metaplasmo (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 357 e nota 200). Documentazione: *suoro* 196v, 267r, 267v, 268r, 270v, 271v [tot. 6].

³² La forma *piei*, propria del senese e di altre varietà toscane non fiorentine (vd. *ibid.*, p. 357), è ancora maggioritaria nello Pseudo-Sermini e «largamente predominante su *pieds*» in Francesco di Giorgio Martini (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 72; BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 81). Da notare che il milanese conosce tanto nel Duecento quanto nel Quattrocento la forma *pei* (senza dittongo), frutto del dileguo di -d- (cfr. il *Corpus OVI* per Bonvesin; *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., p. 135). Documentazione: *piei* 185r, 188v, 191r, 191v, 192r, 266r3, 266v [tot. 9].

³³ La forma debole *el*, diffusasi a Siena tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 357), è maggioritaria nello Pseudo-Sermini e «netamente dominante» in Francesco di Giorgio Martini (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 71; BIFFI, *Osservazioni* cit., pp. 81-82). Scarsamente attestato nei testi milanesi due-quattrocenteschi (vd. *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., pp. 158-159 e nota 94), *el* penetra – anche grazie alla coincidenza con la forma fiorentina argentea – nella lingua ibrida della cancelleria visconteo-sforzesca, dove «prevalde decisamente» (vd. VITALE, *La lingua volgare* cit., p. 87, da cui è presa la citazione; MORGANA, *Storia linguistica* cit., p. 34). Documentazione (il conteggio – e la percentuale – si riferisce unicamente alle forme deboli *el* e *il*): *el* 45r11, 45v4, 46r3, 46v4, 47r5, 47v7, 48r4, 48v, 49r, 49v5, 57r4, 57v7, 58r4, 58v4, 59r4, 59v6, 60r3, 61r10, 61v8, 118r8, 118v7, 119r5, 119v8, 120r3, 120v7, 121r5, 121v9, 180r3, 180v4, 181r5, 181v4, 182r4, 182v5, 183r2, 183v2, 184r3, 184v6, 185r5, 185v2, 186r6, 186v3, 187r7, 187v7, 188r4, 188v4, 189r3, 189v7, 190r4, 190v4, 191r2, 191v2, 192r3, 192v4, 193r5, 193v4, 194r, 195r3, 195v3, 196r4, 197v4, 198r4, 198v, 199r7, 199v4, 200r2, 200v4, 201r2, 201v5, 202r2, 202v3, 203r3, 203v2, 266r6, 266v3, 267r4, 267v4, 268r2, 268v3, 269r6, 269v4, 270r4, 270v3, 271r5, 271v2 [tot. 361]; *il* 45r, 45v, 46r4, 46v3, 48r, 48v, 49v, 57r, 57v, 58r, 59v, 60r2, 60v, 61r, 118r, 119v2, 120v2, 121r, 121v4, 180v, 181r, 185v, 186v, 188v, 189r, 189v, 192r5, 192v4, 193r, 193v2, 194r3, 194v2, 195r5, 195v2, 196r2, 196v2, 197r2, 197v2, 198r, 198v, 199v, 200r2, 200v, 201r2, 201v, 202r3, 202v, 203v2, 266v, 268r, 268v, 270v, 271r, 271v2 [tot. 91].

³⁴ A Siena la forma *e* sembra seguire le sorti di *el* (vd. *supra*; si osservi tuttavia come in Francesco di Giorgio Martini prevalga di poco *i*. vd. BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 82). Diversamente da quanto accade per *el*, non si registrano convergenze su *e* tra il senese e i testi cancellereschi milanesi del XV secolo, che hanno solo *li* (vd. VITALE, *La lingua volgare* cit., p. 87; solo *li* anche nella *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., p. 159). Docu-

V. Uso di /scempia nelle preposizioni articolate davanti a parola iniziante in consonante: largamente minoritario (15% ca.)³⁵.

VI. Combinazioni di pronomi atoni: si segnalano le combinazioni *gli li* 'a lui la' 59v, *lil* 'a lui la' 45v, *le(l)* 'a lei lo' 197v, *lol* 'a loro lo' 48r³⁶.

VII. *Anco*: largamente maggioritario (85% ca.) rispetto ad *anche*³⁷.

VIII. *Fuore*: minoritario (35% ca.) rispetto a *fuor*³⁸.

mentazione (non si tiene conto delle 10 occorrenze di *li*, 8 delle quali dopo *per*): e 45r2, 45v4, 46v, 47r, 47v2, 48r, 49r2, 49v, 61r, 118r2, 118v, 119v, 120r2, 120v, 121r2, 121v, 180v2, 182v, 183r4, 183v2, 184r2, 185v, 187v, 188r4, 188v4, 190r4, 190v, 191v2, 192r, 192v2, 193v5, 195r, 195v, 196r, 196v2, 197r4, 197v, 198r3, 199v, 200v, 201r2, 202v2, 203r2, 203v3, 266r3, 266v2, 267r3, 267v2, 268r, 268v2, 269r, 269v, 270r, 270v2, 271r4, 271v [tot. 108]; i 45v3, 47v, 48r, 49r, 57r, 57v2, 118v, 181v, 184r, 185r, 190v, 191v2, 192r, 192v, 194r, 198r, 199r, 200r, 201v, 202v2, 269r [tot. 26].

³⁵ La tendenza, propria del senese duecentesco (vd. CASTELLANI, *Le varietà toscane* cit., pp. 357-368), risulta in regressione già all'inizio del XIV secolo (per quanto sia ancora vivissima negli autografi bernardiniani: vd. CASTELLANI, *Osservazioni* cit., pp. 613-614; ZARRA, *Osservazioni* cit., pp. 222-223). Documentazione. Preposizioni articolate con /scempia prima di parola cominciante per consonante: 45v, 46r, 47r, 47v4, 48r2, 48v, 49r3, 49v4, 57r2, 57v, 58r2, 58v3, 59r, 61v, 119r3, 121v2, 180r2, 180v, 181v3, 182r2, 182v, 183r, 183v, 184r2, 184v, 185r, 186v, 187r, 187v2, 188r5, 189r, 189v4, 190r2, 190v2, 191r3, 192r7, 193r, 193v6, 194r2, 194v3, 195r5, 196r4, 197r, 197v5, 198v2, 199r2, 199v3, 200v2, 201r, 201v2, 202r3, 202v, 203v2, 266r2, 266v5, 267r5, 267v5, 268v2, 268r, 268v, 269r2, 269v, 270r3, 270v6, 271r4, 271v [tot. 157]. Preposizioni articolate con /doppia prima di parola cominciante per consonante: 45r6, 45v11, 46r10, 46v10, 47r5, 47v8, 48r15, 48v9, 49r13, 49v9, 57r7, 57v13, 58r12, 58v8, 59r11, 59v11, 60r15, 60v20, 61r12, 61v16, 118r7, 118v11, 119r14, 119v13, 120r9, 120v6, 121r17, 121v17, 180r11, 180v, 181r9, 181v9, 182r4, 182v11, 183r13, 183v11, 184r4, 184v15, 185r13, 185v9, 186r8, 186v8, 187r3, 187v5, 188r5, 188v7, 189r7, 189v5, 190r8, 190v10, 191r7, 191v12, 192r12, 192v10, 193r10, 193v6, 194r, 194v6, 195r8, 195v4, 196r5, 196v7, 197r9, 197v9, 198r7, 198v9, 199r9, 199v11, 200r8, 200v, 201r4, 201v6, 202r7, 202v8, 203r6, 203v4, 266r10, 266v4, 267r3, 267v10, 268r8, 268v8, 269r12, 269v6, 270r3, 270v4, 271r4, 271v3 [tot. 752]. Davanti a parola iniziante in vocale si conta qualche episodica preposizione articolata con /scempia (45v, 61v, 192r, 203r [tot. 4]) contro decine di preposizioni articolate con /doppia.

³⁶ Sulla presenza di tali combinazioni nel senese del XIII, XIV e XV secolo vd. CASTELLANI, *Le varietà toscane* cit., p. 358; MARCHI, *Le novelle* cit., p. 73.

³⁷ Diffusa nel senese più antico, come in altre varietà toscane non fiorentine (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 359), la forma *anco* è nettamente predominante sia nello Pseudo-Sermini sia in Francesco di Giorgio Martini (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 75; BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 96). Documentazione: *anco* 46r, 46v2, 49v, 57r2, 57v, 58r2, 59r2, 60r, 60v, 61r2, 118v, 120v, 121v, 182v, 183v4, 185v, 189r, 189v2, 191v2, 193r, 194v, 197v, 198r2, 200v, 203r, 203v, 266r, 269r, 271r, *anco* 185r, 194v, 267r, 267v [tot. 44]; ma *anche* 180r, 181r, 183r, 200r, 202v, 271r2 [tot. 7].

³⁸ Diversamente da quanto emerge dalla copia di Vitali, l'avverbio senese e in generale anti-fiorentino *fuore* (su cui vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 359) prevale nettamente tanto nello Pseudo-Sermini quanto in Francesco di Giorgio Martini (MARCHI, *Le novelle* cit., p. 75; BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 97). Documentazione: *fuore* 49v2, 60v, 61r, 61v2, 121r, 185r, 192v, 193r, 199r, 200v, 268r, 268v [tot. 14]; ma *fuori* 46v, 49v, 60r,

IX. *Ine* 'ivi': costante³⁹.

X. *Unde e dunde*: costante *unde*; assente, nell'unico caso in cui potrebbe comparire, *dunde*⁴⁰.

XI. *Doppo*: paritario con *dopo*⁴¹.

Morfologia verbale:

I. Tipo *correre* con metaplasmo di coniugazione: maggioritario (75% ca.) rispetto all'ugualmente senese *corrare* con /ar/ postonico (per cui vd. *supra*)⁴².

II. Oscillazione tra *-ea* ed *-eva* e tra *-eano* ed *-evano* alla 3^a e 6^a pers. dell'imperfetto indicativo della II e III classe: alla 3^a pers. prevalgono le uscite con labiodentale (65%); alla 6^a prevalgono le uscite senza labiodentale (65% ca.)⁴³.

119r, 182r, 187r, 195r, 196r, 197r, 197v, 198r, 198v, 202r, 266v, 267r, 267v3, 268r2, 270v, 271r2, 271v [tot. 24].

³⁹ Il senesismo tradizionale *ine* (su cui vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., pp. 357, 359) risulta ancora ben attestato nel corso del Quattrocento (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 75; BIFFI, *Osservazioni* cit., pp. 97-98). Documentazione: *ine* 121v, 192r, 195v, 196v, 202r2, 203r, 267v [tot. 8].

⁴⁰ *Unde*, forma tipica del senese più antico (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 359), sembra complessivamente in regressione nelle fasi successive (è maggioritaria nello Pseudo-Sermini, minoritaria in Francesco di Giorgio Martini e assente nelle lettere autografe bernardiniane: vd. MARCHI, *Le novelle* cit., pp. 64-65; BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 66; CASTELLANI, *Osservazioni* cit., p. 613). Sul versante del milanese, segnalo come *unde* sia costante nella *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., p. 114 (nel commento linguistico la forma viene ascritta al novero dei latinismi). Documentazione: *unde* 47v, 49r, 58v, 60r3, 61v, 121v, 181r, 184v, 185r2, 191v, 194r, 197r, 197v2, 199r2, 199v, 200v2, 201v2, 202v, 266r, 269r [tot. 27]; *do(n)de* 121r [tot. 1].

⁴¹ A Siena la forma *doppo* – attestata anche in fiorentino e in numerose altre varietà toscane (cfr. *Corpus OVI*) – sembra prevalere su *dopo* fin dalle fasi più antiche (la ricerca nel *Corpus OVI* limitata ai testi senesi marcati con *TS* restituisce 10 occorrenze di *doppo* in 6 testi contro 2 occorrenze di *dopo* in 2 testi) ed è molto vitale anche nei secoli successivi (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 70; TROVATO, *Sull'evoluzione del senese* cit., pp. 58-59). Documentazione: *doppo* 59r, 59v, 60v, 61v [tot. 4]; ma *dopo* 46v, 49v, 59r, 201r [tot. 4].

⁴² Il tipo metaplastico *correre* s'incontra in testi senesi del Due-Trecento come del Quattro-Cinquecento (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 359; MARCHI, *Le novelle* cit., p. 75; TROVATO, *Sull'evoluzione del senese* cit., pp. 58-59). Documentazione: *cor(r)ite* 121r, 185v2, 203r, *cor(r)ire* 195r, 196v, 201v, *corire* 185v, *ocor(r)isse* 181v, *ricorire* 189v [tot. 10]; *cor(r)are* 185v, 269v2 [tot. 3].

⁴³ Assenti le uscite in *-ia* e *-iano*, anch'esse riportate (assieme a *-ea*, *-eva*, *-eano*, *-evano*) nella descrizione di CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 359. Documentazione per la 3^a pers.: *avea* 47r, 180r, 188r, 189r, 193v, *co(n)tenea* 180r, *piacea* 181v, *volea* 184r, 193v, *p(ro)cedea* 185v, *potea* 188r, *facea* 192r, 266v, *dicea* 194r [tot. 14]; *diceva* 45r, 119r, 186v, *aveva* 45v, 119r, 119v2, 193v, 200v, 271v, *voleva* 45v2, 47r, 271v, *ateneva* 45v, *traeva* 48v, *poneva* 49v, *poteva* 60r, 121r, *faceva* 60v, *riluceva* 61r, *rispondeva* 119r, *uccideva* 121r, *sapeva* 180v, *possedeva* 182v, *vedeva* 186v [tot. 26]. Documentazione per la 6^a pers.: *voleano* 45r, 61v, *faceano* 47v,

III. 4ª pers. del passato remoto con /m/ scempia: costante⁴⁴.

IV. 2ª pers. dell'imperativo dei verbi della II, III e IV classe in *-e*: largamente maggioritaria (80% ca.)⁴⁵.

V. Tipi *arò-arei*, *avarò-avarei*, *avrò-avrei*: largamente maggioritario il tipo *arò-arei* (90% ca.); largamente minoritario il tipo *avarò-avarei* (10% ca. per il condizionale; 5% ca. per il futuro); sporadico il tipo *avrò-avrei* (5% ca. per il solo futuro)⁴⁶.

VI. *Diè* e *dè* 'diede': 5 *diè*, 3 *dè* e un solo *diede*⁴⁷.

VII. Forme della 3ª e 6ª pers. del presente indicativo di *dovere*: per la 3ª

61r, 180r, *pasceano* 49r, *aveano* 183v, *crocifigieano* 191v [tot. 8]; *tenevano* 61r, *re(n)devano* 61r, *godevano* 194v, *avedevano* 267r [tot. 4].

⁴⁴ Antico senesismo (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 359), la desinenza con bilabiale scempia è categorica anche nello Pseudo-Sermini (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., pp. 75-76). Documentazione: *p(re)gamo* 118v, 189r, *tornamo* 267v, *riceremo* 60r, *p(er)demo* 119r2, 120v, 182v, *gionemo* 194v, 199v, *venimo* 194v, *fumo* 188v, 191r, 197r, 198v [tot. 14].

⁴⁵ È un tratto del senese antico (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 359) che trova riscontri in milanese (cfr. *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., p. 188; ROHLFS, *Grammatica storica* cit., § 605). Documentazione: *ode* 191v, *rispo(n)de* 196r2, 198r, *ap(r)e* 196r, 203v, *p(er)mane* 196r, 196v2, 197v, 198r, 199r, 199v, 202r, 203v, 266v, 271v, *rende* 196r, *uccide* 196v, *meteli* 'metigli' 196v, *nasco(n)deti* 198r, *viene* 198r, 203v3, *gode* 198v, *riconosce* 203v, *vede* 203v, *rico(r)e* 203v, *ro(n)pe* 203v [tot. 30]; ma *vedi* 191v, 198v, 271r, 271v, *vedile* 196v, *vestiti* 195v, *co(n)p(re)(n)dile* 196v [tot. 7].

⁴⁶ Castellani cataloga tra le forme senesi il tipo *avarò* e, a partire dal Trecento, il tipo *arò* (originario della Toscana occidentale: vd. *Varietà toscane* cit., pp. 359, 304); la penetrazione di quest'ultimo a Siena deve essere stata pervasiva, se è vero che è sistematico nello Pseudo-Sermini e maggioritario in Francesco di Giorgio Martini (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 69; BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 71). Sconosciuto alla *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., p. 191, il tipo *arò* prende piede nei testi della cancelleria viscontea e ancor più della cancelleria sforzesca per probabile influsso del fiorentino argeoteo (vd. VITALE, *La lingua volgare* cit., p. 93; VITALE, *La lingua volgare della cancelleria sforzesca nell'età di Ludovico il Moro* [1983], in VITALE, *La veneranda favella. Studi di storia della lingua italiana*, Napoli 1988, pp. 167-239: 222). Documentazione per il futuro: *arò* 121r, 187v, *arai* 192v, 201v, *arà* 59r, 197r, 270v, *aremo* 49v, 181r, 182v, 199v, *arete* 48v2, 58r, 120v, 186v, *riarete* 190r [tot. 17]; *avarò* 183v [tot. 1]; *avrò* 47v [tot. 1]. Documentazione per il condizionale: *arei* 46r, 46v, 119r, 180v, 192v, 198r, 200v, *arebe* 47r, 60r, 119r, 194v, *areste* 46v, 58r, 266v [tot. 14]; *avarebe* 181r, *avareste* 266v [tot. 2].

⁴⁷ Castellani registra tra le forme senesi soltanto *diè* (vd. *Varietà toscane* cit., p. 360). Si può ipotizzare che anche la forma monottongata *dè* (indicata dallo stesso studioso come toscana orientale: vd. *ibid.*, pp. 368, 415) abbia avuto una qualche circolazione a Siena: a testimoniarlo sarebbero le sue episodiche occorrenze nei testi senesi del *Corpus OVI* (una in un testo marcato con *TS*, ossia il *Doc. sen.*, 1277-82, accanto a decine di *diè*; una in un testo non marcato con *TS*, ossia i *Fatti di Cesare*) e, in seconda battuta, il fatto che la forma sia registrata nel datato studio di L. HIRSCH, *Laut-und Formenlehre des Dialekts von Siena*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 1/9 (1885), pp. 513-570, 2/10 (1886), pp. 56-70, 411-446: 433, la cui potenziale inattendibilità è parzialmente bilanciata dall'alto numero di testi (16) in cui *dè* 'diede' viene segnalato. Per ciò che concerne il milanese, va rilevato che *dè* 'diede' è costante nella *Passione Trivulziana*, ed.

pers. 18 *deba*, 1 *debbà* e 1 *de'*; per la 6^a pers. 3 *debanò*, 2 *debonò* e 1 *denò* (in quest'ultima forma la lettura della vocale tonica è dubbia)⁴⁸.

VIII. *So* e *sonno* 1^a e 6^a pers. del presente indicativo di *essere*: per la 1^a pers. è costante *so*; per la 6^a è largamente maggioritario *son(n)o* (90% ca.), cui si affiancano in modo saltuario *sono*, *son* e *so*⁴⁹.

IX. *Sete* 'siete': costante⁵⁰.

X. Tipo *fusse-fusti*: largamente maggioritario all'imperfetto congiuntivo (90% ca.); maggioritario al passato remoto (75% ca.)⁵¹.

COLOMBO cit., p. 191. Documentazione: *diè* 61v, 186r, 192r, 203v, *dièci* 120v [tot. 5], *dè* 118r, 186v, 268v [tot. 3], *diede* 194r [tot. 1].

⁴⁸ Delle forme senesi elencate da Castellani (*Varietà toscane* cit., p. 360: *die* per la 3^a pers.; *deono*, *debono*, *dieno* per la 6^a), l'unica presente nel campione è *debono*. A ogni modo, anche le altre forme usate da Vitali sembrano inserirsi nel quadro di grande variabilità che caratterizza, per queste due fattispecie, il volgare di Siena: cfr. BIFFI, *Osservazioni* cit., pp. 101-102 (in cui, oltre ad alcune delle forme riportate da Castellani, si registrano *deba*, *debanò* e *denò*); *Il Libro del governmento dei re e dei principi secondo il codice BNCF II.IV.129*, II. *Spoglio linguistico*, ed. F. PAPI, Pisa 2018 (Biblioteca dei volgarizzamenti. Testi /3.2), p. 203 (in cui, tra l'altro, si registra *de'*); HIRSCH, *Laut- und Formenlehre* cit., pp. 436-438 (in cui – ferma restando la non piena affidabilità dello studio – si registrano tutte le forme che ricorrono nella copia di Vitali). Quanto al milanese, *de'* e *den* (con apocope vocale) compaiono accanto ad altre forme nella *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., p. 192 e in altri testi lombardi indicati *ibid.* alla nota 135). Documentazione. 3^a pers.: *deba* 47v5, 49r, 59r, 118r, 119r, 121v, 184v, 187r, 189v, 191v, 192v, 199v, 201r, 271r [tot. 18], *debbà* 59v [tot. 1], *de'* 271r [tot. 1]. 6^a pers.: *debanò* 189v, 201r, 268r [tot. 3], *debonò* 190v, 195v [tot. 2], *denò* 196r [tot. 1].

⁴⁹ Le forme senesi antiche *so* e *sonno* (sulle quali vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 360) continuano a essere diffuse nel Quattrocento (ma a quanto pare in misura minore che nella copia di Vitali: vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 76; BIFFI, *Osservazioni* cit., pp. 98-99) e hanno propaggini cinquecentesche (vd. TROVATO, *Sull'evoluzione del senese* cit., pp. 58-59). Entrambe trovano spazio nella lingua composita della cancelleria visconteo-sforzesca (vd. VITALE, *La lingua volgare* cit., p. 93). Documentazione per la 1^a pers.: *so* 46r, 58r2, 120r, 181r, 191r, 191v, 192v4, 197v, 198r, 203r, 267v, 268v [tot. 16]. Documentazione per la 6^a pers.: *son(n)o* 6^a 45v3, 46v3, 47v4, 48r, 48v2, 49r, 49v, 57v, 59r, 59v, 60r, 60v, 61r3, 118v3, 119v2, 120r, 121r, 121v2, 180v, 182r2, 182v, 183r, 183v, 184v, 185r, 188r3, 188v, 190r2, 191r3, 192v7, 193r, 193v2, 194v, 198r2, 199r2, 199v, 200v2, 202v, 203v, 266r, 266v3, 267r, 269v, 270r4, 270v, 271r3, 201r [tot. 85], *sono* 48v, 181v, 198r2 [tot. 4], *son* 182r, 188r, 266v [tot. 3], *so* 118r [tot. 1].

⁵⁰ La forma priva di dittongo, tipica del senese più antico (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 360), è ancora esclusiva nello Pseudo-Sermini (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 76). Documentazione: *sete* 46r2, 46v, 47v, 49r, 57v, 58r2, 59r, 60v, 118v2, 119v, 121v, 185v, 186r3, 187r, 188v, 190r, 193r, 270r, *setevi* 200r [tot. 24].

⁵¹ Oltre che nel senese "di prima fase" (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 360), le forme con /u/ tonica risultano ampiamente impiegate nel corso del Quattrocento (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 76; BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 99). Documentazione per l'imperfetto congiuntivo: [che io] *fussi* 46v, 119r, [che tu] *fussi* 198r, *fusse* 45r, 45v, 48v, 57r2, 57v, 58r, 118r, 118v3, 119r, 181v, 184v, 186r, 187v, 196r, 266v, 268r, 268v, 269r, 269v2, 270r, 271v, *fuse* 270r, *fusi(m)o* 187v, *fuste* 119r, 185v, 196v, 201r, *fuss(er)o* 46r, 57v,

XI. Tipo *parbe* ‘parve’: costante⁵².

XII. Tipo *volse* ‘volle’: costante⁵³.

XIII. Tipo *uprire* ‘aprire’: minoritario (35% ca.) rispetto al tipo *aprire*⁵⁴.

XIV. *Potiamo* ‘possiamo’ e *potiate* ‘possiate’: pressoché costante *potiamo* (95% ca.); costante *potiate*⁵⁵.

XV. Tipi *aviamo-aviate* ‘abbiamo-abbiate’ e *doviamo-doviate*: entrambi episodici (sotto il 5%)⁵⁶.

Come si vede, i senesismi costanti o largamente maggioritari rispetto alle forme concorrenti costituiscono un gruppo molto consistente sotto il profilo quantitativo e molto pesante, in specie ma non solo in campo morfologico, sotto il profilo qualitativo: all’interno di

120r, 195r [tot. 38]; ma *fosse* 185r, 198r, 266v, *foste* 201r [tot. 4]. Documentazione per il passato remoto: *fusti* 197v2, 198v [tot. 3]; ma *foste* 266v [tot. 1].

⁵² Si tratta di un senesismo tradizionale (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 360) non limitato alla fase più antica (per es. è di gran lunga maggioritario nello Pseudo-Sermini: vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 69). Documentazione: *parbe* 45r, *aparbe* 197v.

⁵³ A Siena il tipo *volse* è adoperato nel Due-Trecento (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 360) e oltre (per es. è costante nello Pseudo-Sermini: vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 77). Documentazione: *volse* 59v, 181v, 186v, 195v, 199v, 269r, 271v, *vollse* 186v, *volsela* 189r.

⁵⁴ Il tipo senese *uprire* (su cui vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 360) è largamente prevalente nello Pseudo-Sermini e al contrario episodico in Francesco di Giorgio Martini (vd. MARCHI, *Le novelle* cit., pp. 64-65; BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 66). Documentazione: *up(ri)te* 47v, *up(ri)re* 199r, *uperte* 199r, *up(re)ndosi* 199r, *up(ri)ate* 268r, 268v, 270v, *up(er)to* 268v [tot. 8]; ma *ap(er)to*, 46v, 119r, 191r, 196r, *aperto* 201v, 266r2, *aperta* 189v, *ap(er)te* 201v, *ap(ri)te* 46v, 189v, *ap(re)ndo* 57r, *ap(r)endo* 180r, 266r, *ap(ri)re* 182v, *ap(ri)rà* 182v [tot. 16].

⁵⁵ Le forme *potiamo* e *potiate*, che convivono con *possiamo* e *possiate* nel senese del Cinquecento (vd. TROVATO, *Sull'evoluzione del senese* cit., pp. 58-59), circolano a Siena anche in epoca più antica (limitatamente ai testi senesi marcati con TS, il *Corpus OVI* registra 5 *potiam** in 3 testi allato a 2 *pos*iamo* in 2 testi, e 1 *potiate* senza alternative). Documentazione: *potiamo* 57r, 58r, 58v3, 118r, 120r, 180r, 180v, 183v, 186r, 198r, 203r, 270v2, 271v2 e *pottiamo* 182v [tot. 18], ma *posiamo* 199v [tot. 1]; *potiate* 48r, 48v, 59r, 60v, 118v, 185v, 189v, 266v, 267v, 268r [tot. 10].

⁵⁶ Attestate a Siena fin dalle fasi più antiche (cfr. M. QUAGLINO, *Primi appunti sulla lingua degli autografi Pagliaresi*, in *Per una nuova edizione* cit., pp. 201-214: 211-212), le forme in *av-* e in *dov-* si alternano con quelle in *ab-* e in *dob-* nel XV e XVI secolo (vd. BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 100; TROVATO, *Sull'evoluzione del senese* cit., pp. 58-59). Oscillazioni si registrano anche, sul versante del milanese, nei testi della cancelleria visconteo-sforzesca (vd. VITALE, *La lingua volgare* cit., p. 82). Documentazione per *aviamo-aviate*: *aviate* 268v [tot. 1]; ma *abiamo* 49v, 57r, 61r, 186r2, 186v, 188v, 189r3, 191v, 192r2, 192v, 199r, 200r, 202v, *abiate* 57v, 58r2, 119v, 181v, 186r, 187v, 190v, 200r, 270r, *abiatemi* 190v [tot. 28]. Documentazione per *doviamo-doviate*: *dovianci* 266r [tot. 1]; ma *dobiamo* 49r, 49v, 61v, 118v, 119v, 183r, 183v2, 186r, 188v, 190r, 191r, 191v, 193v, 198v, 201r, 270v3, 271v, *dobialo* ‘dobbiamolo’ 270v [tot. 21].

questo gruppo si segnalano in particolare il mantenimento di /ar/ atono, il passaggio /er/ atono > /ar/ nel suo complesso, la forma *missere*, il tipo *lassare*, il tipo *vollere, suoro, piei, el, e, anco, ine, unde*, il tipo *correre*, la 4ª pers. del passato remoto con /m/ scempia, la 2ª pers. dell'imperativo dei verbi della II, III e IV classe in -e, *so* 'io sono', *sonno* 'essi sono', *sete* 'siete', il tipo *fusse-fusti*, il tipo *parbe*, il tipo *volve*, le forme *potiamo* e *potiate*.

Quanto ai pochi senesismi episodici o di gran lunga minoritari rispetto alle forme concorrenti, occorrerà compiere una distinzione fra i tratti che nel senese tardo-trecentesco e post-trecentesco appaiono in regressione (come il dittongamento senese, l'uso di /e/ atona in luogo di /i/ davanti a /n/ o la *l* scempia nelle preposizioni articolate davanti a parola iniziante in consonante) e i tratti che nel senese "di seconda fase" continuano a mostrare una certa vitalità, come l'avverbio *fuore* o i tipi *aviamo* e *doviamo*: se la sporadicità dei primi può essere ritenuta fisiologica, la sporadicità dei secondi può invece essere spia di una divergenza o comunque di una non piena consonanza – nei rari casi specifici – con il supposto uso senese dell'epoca.

Estendendo lo stesso principio al manipolo di senesismi tradizionali che risultano del tutto sconosciuti alla mano di Vitali (e che perciò non figurano nel precedente elenco), è possibile individuare tre tipologie di tratti:

- a) tratti che a Siena dopo la fase più antica appaiono in deciso declino: è il caso della riduzione /kw/ > /k/⁵⁷;
- b) tratti che a Siena dopo la fase più antica appaiono in arretramento, ma in modo meno netto e rapido: è il caso del raddoppiamento di /b/ intervocalica e del tipo metatetico *bontia*⁵⁸;
- c) tratti che a Siena appaiono diffusi tanto nel Due-Trecento quanto nel

⁵⁷ Documentazione: tipo *questo-quello* 45r e *passim*, tipo *dunque* 59r e *passim* (per la documentazione completa su questo tipo vd. *supra*), *qui* 182r, 186r. Un sondaggio ampio ma non sistematico condotto fuori campione conferma pienamente il risultato dello spoglio: per es. *questo* 51r, *dung(ue)* 208v, *qui* 64v senza controesempi. Sul declino della riduzione /kw/ > /k/ dopo la fase antica vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 68; BIFFI, *Osservazioni* cit., pp. 70-71; TROVATO, *Sull'evoluzione del senese* cit., p. 48 (per la fase antica vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 357).

⁵⁸ Documentazione per il mancato raddoppiamento di /b/ intervocalica: *subito* 46r, 59v, 60v, 195r, 197v, 202r2, 267r, 269r2, *roba* 'ruba' 121v, *dubito* 48v, 203r, *dubitato* 203r. Documentazione per la mancata presenza del tipo metatetico *bontia*: *bontà/bo(n)tà* 45r e *passim*, *votato* 49v, *contava* 200r. Un sondaggio ampio, ma non sistematico condotto fuori campione conferma pienamente il risultato dello spoglio: per es. *subito* 219r, *robò* 'rubò' 177v, *bontà* 67r, 276v senza controesempi. Sulle vicende dei fenomeni in questione nel senese "di seconda fase" vd. MARCHI, *Le novelle* cit., pp. 70, 66; BIFFI, *Osservazioni*

Quattro-Cinquecento: è il caso dei tipi con mantenimento della velare sonora latina *fadiga* e *fatiga*⁵⁹ e della forma con sonorizzazione iniziale *gattivo*⁶⁰.

In quest'ambito, il grado di sintonia tra la lingua della copia e gli sviluppi coevi della varietà senese può dunque dirsi massimo quando Mariano scrive senza alternative *questo*, medio quando scrive soltanto *subito* e *bontà*, minimo quando scrive sistematicamente *fatiga* e *cattivo*.

2.3. *Intermediari toscani non senesi?*

L'uso regolare del tipo *fatiga* con conservazione della dentale sorda e desonorizzazione della velare e l'uso altrettanto regolare della forma *cattivo* senza sonorizzazione iniziale si propongono come i più lampanti e radicati elementi non senesi della mano di Vitali: elementi che, si noti, presentano una parziale corrispondenza a livello di tendenza fonologica. E dal momento che un influsso diretto del milanese è da escludersi⁶¹, è consentito ipotizzare la presenza d'intermediari non senesi,

cit., pp. 72, 78; TROVATO, *Sull'evoluzione del senese* cit., pp. 58-59, 47 (per la fase antica vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 357).

⁵⁹ Documentazione: *fatiga* 45r, 49v, 60v, 119r, 119v, 185v, 186r2, 186v, 190v, 192r, 194v, 196r, 199r, 203r, 271v3, *fatiche* 181v, 186r4, 186v, 188r, 198r, 200r, 200v, *s'afatica* 58r, 200v, *s'afaticchi* 190r, *m'afaticarò* 197r, *affatica(r)si* 196v, *faticarsi* 118v, *fattica(r)si* 187v, *faticoso* 203r [tot. 36]. Un sondaggio ampio ma non sistematico condotto fuori campione conferma pienamente il risultato dello spoglio: per es. *fatiga* 50v, *m'afaticarò* 218v, *fatiche* 276v senza controesempi. Per il senese due-trecentesco, in cui sembra prevalere *fadiga*, vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 357 e *Corpus OVI* (limitatamente ai testi senesi marcati con *TS*, la ricerca nella banca dati restituisce 23 **fadig** in 4 testi, 4 **fatig** in 3 testi e nessun **fatic**); per il senese quattro-cinquecentesco, in cui sembra prevalere *fatiga*, vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 67; BIFFI, *Osservazioni* cit., pp. 69-70; TROVATO, *Sull'evoluzione del senese* cit., pp. 58-59, 72, 82-83.

⁶⁰ Documentazione: *cattivii* 45v, *cattivi* 194v, *cattivo* 48r, 57v, 59v. Un sondaggio ampio ma non sistematico condotto fuori campione conferma pienamente il risultato dello spoglio: per es. *cattive* 53v2, *cattivo* 66r, *cattiva* 279r senza controesempi. All'interno del campione ricorre una volta, senza alternative, la forma con sonorizzazione iniziale *gastigare* 203r: la presenza di questa forma, non sconosciuta ai testi senesi del Due-Trecento ma attestata anche in fiorentino, pisano, pratese e in alcune varietà centrali non toscane (cfr. il *Corpus OVI*, interrogato sulla forma *gastig** tenendo in considerazione i soli testi marcati con *TS*), è certo meno rilevante dell'assenza della forma *gattivo*, più specificamente senese (oltre che Toscana occidentale) e radicata in città sia nella fase più antica (vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., pp. 356-357) sia nelle fasi successive (è quasi esclusiva nello Pseudo-Sermini ed esclusiva in Francesco di Giorgio Martini: vd. MARCHI, *Le novelle* cit., p. 67; BIFFI, *Osservazioni* cit., p. 69).

⁶¹ Semmai, quantomeno per il tipo *fatiga*, l'influenza diretta di un volgare settentrionale avrebbe spinto nella direzione opposta, e cioè verso *fadiga*.

ma comunque toscani, in una delle fasi della trasmissione delle lettere anteriori alla copia di Vitali.

Nel quadro delle varietà toscane antiche, la costanza di *fatica* conduce essenzialmente o verso Firenze o verso Pisa⁶²; ma la combinazione di *fatica* e *cattivo* conduce verso la sola Firenze⁶³. C'è di più. Se si prova a riconsiderare in questa nuova luce qualcuno dei fenomeni enumerati nel paragrafo precedente⁶⁴, emergono sì tratti che farebbero sistema con *fatica* in chiave pisana e anti-fiorentina, come i costanti *lassare*, *piei* e *unde* e la maggioritaria 2ª pers. dell'imperativo dei verbi della II, III e IV classe in -e⁶⁵, ma emerge almeno un tratto che farebbe sistema con *fatica* e con *cattivo* in chiave fiorentina e anti-pisana: è il maggioritario *fuor*⁶⁶, dotato oltretutto di un peso specifico maggiore rispetto a *lassare*, *piei* ecc. poiché a sua volta non senese.

Pisa sembra tuttavia rientrare in gioco se si chiama in causa un fenomeno non ancora esaminato. Nella copia di Vitali trovano posto alcune forme di reazione al passaggio /l/ > /u/ davanti a consonante dentale; un passaggio che, al pari delle forme di reazione, è attestato in Toscana occidentale fin dalle fasi più antiche⁶⁷:

nel dettaglio, all'interno del campione si registrano *aultorità* 46v2 e *alturità* 46v (senza controesempi in *aut-*) e un *gaudio* 200v (ma *gaudio* 48r e 268v); un sondaggio ampio ma non sistematico condotto fuori campione restituisce di nuovo *alturità* 51r e *aultorità* 65v (ma *autorità* 65v2, 66r) e in aggiunta *lanlde* 65r e *lanldato* 68r (ma *laude* 53v, 62r; oltre a numerose occorrenze di *lode* fuori e dentro il campione: 60v, 62v2 e *passim*)⁶⁸.

⁶² Cfr. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., p. 295 (a Lucca si ha *fadiga*; nella Toscana orientale l'originario *fatiga* alterna con *fatica*: vd. *ibid.*, p. 396).

⁶³ A Pisa si ha infatti *gattivo*, come a Siena (vd. *ibid.*, p. 296).

⁶⁴ Lasciando preventivamente da parte tratti ambivalenti – quali ad esempio *arò* e *fusse* – in quanto sulla carta ascrivibili al pisano, ma penetrati in fiorentino già nella seconda metà del Trecento (per il pisano vd. *ibid.*, pp. 304, 332; per il fiorentino argenteo vd. P. MANNI, *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, «Studi di grammatica italiana», 8 (1979), pp. 115-171: 141-142, 143-144).

⁶⁵ Per la presenza di questi tratti a Pisa vd. CASTELLANI, *Varietà toscane* cit., pp. 304, 357, 320, 331.

⁶⁶ A Pisa convivono *fuora* («predominante [...] verso la metà del Trecento») e *fuore*: vd. *ibid.*, pp. 318-319.

⁶⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 297-302.

⁶⁸ L'attestazione di una forma d'origine toscana occidentale come *lanldato* 68r nella lettera al pisano Piero Gambacorti (lettera 278) è uno degli indizi su cui si fonda l'ipotesi assai tentante che la presenza, nella copia di un'epistola, di qualche tratto linguistico tipico della località di provenienza del destinatario abbia una precisa motivazione: «al momento della raccolta delle lettere tornavano ai richiedenti copie delle lettere effetti-

Ferma restando la matrice toscana occidentale del fenomeno, giova a ogni modo ricordare che proprio le forme di reazione – ben più del fenomeno in sé – dopo la fase più antica hanno conosciuto una penetrazione non soltanto a Firenze⁶⁹, ma anche nella stessa Siena; e pur nella difficoltà di fissare credibili punti di riferimento cronologici, parrebbe d'intravedere, per quanto attiene specificamente al senese, indizi di una diffusione piuttosto precoce⁷⁰.

3. *Due (e più) mani a confronto*

Ulteriori spunti per l'analisi dei tratti non senesi della mano di Vitali possono essere offerti da un raffronto con il copista C, responsabile dell'apporto di gran lunga più esteso tra quelli dei due scribi anonimi

vamente spedite, le quali copie potevano conservare – e in effetti ci conservano – tracce linguistiche dei copisti che le fanno ripartire dalle località di destinazione, e che lo scriba finale conserva» (FROSINI, *Geografia linguistica* cit., pp. 40-41). La verifica compiuta su ampie porzioni delle carte vergate da Vitali permette ora di stabilire che le forme di reazione al passaggio /l/ > /u/ davanti a dentale si trovano in lettere indirizzate a personaggi di varia provenienza: oltre al pisano Gambacorti, i senesi Pietro di Giovanni e Stefano Maconi (lettera 287: *gaudio* 200v), i Difensori del popolo e comune di Siena (lettera 101: *aultorità* 65v, *laulde* 65r), il laziale Urbano VI (lettera 379: *alturità* 51r) e il francese Gregorio XI (lettera 164: *aultorità* 46v2, *alturità* 46v). Si dovrà quindi dedurre che nel caso di B non ci sono prove di segnali di ritorno dalle sedi di destinazione.

⁶⁹ Cfr. MANNI, *Ricerche* cit., pp. 123, 116 (l'esempio più alto riportato da Manni, *feuldo*, è contenuto in un testo redatto tra il 1402 e il 1430).

⁷⁰ La presenza senza concorrenti di forme di reazione quali *aultorità*, *laulde* e simili (tutte con mantenimento di /u/ davanti a /l/) in un'opera tardo-quattrocentesca d'autore senese come la traduzione vitruviana di Francesco di Giorgio Martini testimonierebbe, a quell'altezza, un attecchimento saldo (vd. BIFFI, *Osservazioni* cit., pp. 73-74). Per il periodo precedente, quello di maggiore rilevanza dalla nostra prospettiva, si hanno a disposizione: a) i dati in questo caso non molto probanti del *Corpus OVI*, che registra alcune forme di reazione (tutte senza /u/ davanti a /l/) in quattro testi senesi del secondo Trecento non marcati con *TS* e in maggioranza – tre su quattro – in versi (nello specifico: *alturitate* ricorre una volta in *Banco da Siena, 1370-99*; *galdio* ricorre più volte nello stesso *Banco da Siena, 1370-99*, in *Giovanni Colombini, a. 1367* e in *Cicerchia, Risurrez., XIV sm.*; *lalda* e *laldare* ricorrono più volte negli stessi tre testi e in aggiunta in *Banco da Siena, Serventesi, 1370-99*); b) gli spogli datati e potenzialmente inattendibili di HIRSCH, *Laut-und Formenlehre* cit., p. 550, che rileverebbero forme come *alturità*, *aultorità* e simili (con e senza /u/ davanti a /l/) nelle prediche di Bernardino del 1427 e, quantomeno per la forma *altentico*, in un paio di testi senesi trecenteschi. Una massiccia penetrazione tardo-trecentesca delle forme di reazione a Siena, allo stato attuale delle conoscenze non suffragata da prove solide, metterebbe in dubbio il loro stesso *status* di tratto allotrio nella copia di Vitali.

che hanno affiancato Mariano, lavorando verosimilmente a stretto contatto con lui, nella confezione del manoscritto⁷¹.

Ebbene, si può osservare intanto come nella mano del copista C la componente genericamente settentrionale risulti più sostanziosa che nella mano di Vitali. Si tratta di emergenze per lo più occasionali, come in Vitali (vd. *supra*, § 2.1.), o comunque minoritarie in rapporto alle corrispettive forme toscane; ma a crescere sono la quantità e la marcatezza dei fenomeni convocabili⁷²:

- I. Mancato dittongamento toscano: attestazioni di *bona, mei, rota, scola*.
- II. Conservazione di /e/ atona: attestazioni di *de 'di', me 'mi'*.
- III. Sonorizzazione delle occlusive sorde intervocaliche e no: attestazioni di *poder* (verbo), *segondo, alguna*.
- IV. Esiti assiblati da c + vocale palatale: un'attestazione di *calçina*.
- V. Apocope sillabica alla 5^a pers. del futuro: un'attestazione di *in(n)estare 'innesterete'*⁷³.
- VI. Desinenza *-ti* per la 5^a pers.: attestazioni di *acquistaresti, fosti, ma(n)dasti, ponesti*.

Poi, la pur presente e dominante componente senese appare nel complesso meno vigorosa. In particolare, si può individuare un drappello di casi in cui, a paragone della copia di Vitali, la riduzione dell'incidenza del senesismo è molto decisa:

	Mano C	Mano di Vitali
I. /er/ > /ar/ sost. e agg.	minoritario (20% ca.)	maggioritario (80% ca.) ⁷⁴
II. /er/ > /ar/ infiniti	episodico (poco più del 5%)	maggioritario (90% ca.)
III. /er/ > /ar/ futuri	minoritario (20% ca.)	maggiorit. (oltre il 50%)
IV. /er/ > /ar/ condizionali	paritario	maggioritario (90% ca.)

⁷¹ Il copista C, usando una minuscola con influssi mercanteschi, ha scritto le carte 124r-174v; all'altro copista anonimo (B), che usa una minuscola con elementi corsivi, si devono interventi assai limitati (carte 55r-56v, 220r, 225r-v): cfr. CATERINA DA SIENA, *Epistolario*. *Catalogo* cit., pp. 80-82.

⁷² Dove non indicato diversamente, le forme e i dati inerenti alla mano C sono ricavati o dedotti dalla scheda linguistica del manoscritto preparata da De Cianni (vd. DEKAS cit.).

⁷³ La 5^a pers. del futuro apocopata è il solo settentrionalismo della mano C che trova riscontro nella mano di Vitali.

⁷⁴ L'unica eccezione è rappresentata dalle 7 occorrenze di *libero* nella locuzione *libero albitrio* o *albitro* (cfr. *supra*, § 2.2.).

V. Tipo <i>vollere</i>	minoritario (35% ca.)	maggioritario (90% ca.)
VI. Tipo <i>correre</i>	minoritario (40% ca.)	maggioritario (75% ca.) ⁷⁵
VII. <i>So</i> e <i>sonno</i> 1 ^a e 6 ^a pers.	complessivamente minoritari (30% ca.)	<i>so</i> costante 1 ^a pers. <i>sonno</i> maggioritario 6 ^a (90% ca.)

Ma talvolta la situazione si capovolge: può accadere infatti che qualche senesismo minoritario in Vitali sia maggioritario nel copista C o perfino che qualche senesismo del tutto assente in Vitali ricorra, in varia misura, nel copista C:

	Mano C	Mano di Vitali
I. Tipo <i>fadiga</i>	maggioritario (85% ca.) ⁷⁶	assente
II. Forma <i>gattivo</i>	maggioritaria (60% ca.)	assente
III. Raddoppiamento /b/	minoritario (35% ca.) ⁷⁷	assente
IV. Tipo metatetico <i>bontia</i>	episodico (sotto il 5%) ⁷⁸	assente
V. <i>Fuore</i>	maggioritario (90% ca.)	minoritario (35% ca.)

Aggiungo che nei pochi esempi utili che s'incontrano in un'estesa porzione delle carte scritte dalla mano C non si trova traccia delle forme di reazione al passaggio /l/ > /u/ davanti a dentale attestate nelle carte scritte da Vitali (documentazione: *laudabile* 128v, *auctorità* 132r, *gaudio* 152r, oltre ad alcuni *loda* 'lode' 135v e *passim*)⁷⁹.

Come valutare i tratti non senesi della mano di Vitali alla luce del divario con la mano C? La complessità del quadro impone cautela; tanto più che le supposizioni in merito si fondano necessariamente su altre supposizioni. Se dunque si ammette, come appare ragionevole ma non indiscutibile, 1) che Vitali e il copista C trascrivano dallo stesso antigrafo, 2) che quella del copista C sia una mano settentrionale che trascrive

⁷⁵ Il restante 25% ca. pertiene all'ugualmente senese *correre* (cfr. *supra*, § 2.2.).

⁷⁶ Data l'impossibilità di ricavare dalla scheda linguistica del manoscritto i dati inerenti specificamente al tipo *fadiga*, ho condotto lo spoglio su 40 carte (124r-152v, 160r-170v), pari all'80% ca. di quelle vergate dalla mano C. Documentazione. Tipo *fadiga*: *fadiga* 138v, 139r2, 143r, 144r, 146r2, 147v, 149r, 163v, *fadigha* 144r3, 145v, 149r, 164v2, 168r, 170v, *fadighe* 141r, 142v, 143v2, 145v, 147v, 150r, 151r, 164v2, 168r, *fadige* 147r2, *affadigando* 170v [tot. 33]. Tipo *fatiga*: *affatigato* 124v [tot. 1]. Tipo *fadica*: *fadicha* 160r [tot. 1]. Tipo *fatica*: *fatiche* 149v, *fatica* 152r2 [tot. 3].

⁷⁷ Le forme che presentano il raddoppiamento sono *robba* e *subbito*.

⁷⁸ La forma che presenta la metatesi è l'occasionale *sco(n)tiare*.

⁷⁹ Il campione corrisponde a quello spogliato per il tipo *fadiga* (cfr. nota 76).

da un antografo prevalentemente senese⁸⁰ e 3) che Vitali scriva sempre *subito* e *bontà* poiché *subbito* e *bontìa* sono in parziale regressione nel senese coevo (cfr. *supra*, § 2.2.), si possono formulare un paio di ipotesi.

Si potrebbe immaginare un simile scenario: in rapporto a un antografo in prevalenza senese che, per via d'intermediari fiorentini e pisani nella tradizione, reca in varia misura il tipo *fatica*, la forma *cattivo*, l'avverbio *fuori* e forme come *alturità* e *laulde*, la mano senese di Vitali conserva questi tratti non senesi per fedeltà all'antografo, mentre la mano settentrionale del copista C sonorizza in gran parte dei casi entrambe le occlusive intervocaliche del tipo *fatica* (seguendo una tendenza fonologica che gli è propria)⁸¹ e la /k/ iniziale di *cattivo*, oblitera le forme di reazione al passaggio /l/ > /u/ e modifica *fuori* in *fuore*.

Ma potrebbe darsi anche uno scenario ben diverso: in rapporto a un antografo senese che, in assenza d'intermediari non senesi, reca in prevalenza *fadiga*, *gattivo*, *fuore* e *autorità*, la mano C copia piuttosto fedelmente, mentre la mano di Vitali modifica *fadiga* in *fatica* e *gattivo* in *cattivo* (forse per una sorta di reazione ipercorretta a una tendenza alla sonorizzazione che accomuna approssimativamente, per alcune forme, il volgare di Siena e le varietà settentrionali), modifica *fuore* in *fuori* e introduce qualche forma di reazione al passaggio /l/ > /u/ davanti a dentale.

Entrambe le ipotesi, beninteso, presentano alcuni punti deboli: contro la seconda depone ad esempio la difficoltà di chiarire perché il senese Vitali introdurrebbe nella sua copia forme eventualmente assenti nell'antografo quali *alturità* e *laulde* (a meno che non si ammetta che le forme di reazione al passaggio /l/ > /u/ si siano impiantate a Siena già dal secondo Trecento; cosa non saldamente dimostrabile: cfr. *supra*, § 2.3. e nota 70); contro la prima depone tra l'altro la difficoltà ancor maggiore di chiarire perché un copista settentrionale come C introdurrebbe in modo quasi sistematico la forma tipica di Siena e di altre zone della Toscana non fiorentina *fuore* (quando oltretutto la forma milanese è *fora*)⁸² a fronte di un antografo che recherebbe per lo più *fuori*.

⁸⁰ Questa la convincente tesi di De Cianni, riassunta nella stringa geo-linguistica attinente alla mano C: settentrionale / senese > settentrionale (vd. DEKaS cit.).

⁸¹ L'eventuale processo di sonorizzazione compiuto dalla mano C avrebbe lasciato qualche traccia nelle tre occorrenze superstiti del tipo *fatica* (a fronte delle 33 occorrenze del tipo *fadiga*) e ancor più nella solitaria attestazione della forma di compromesso *fadicha* con dentale sonora e velare sorda (cfr. nota 76).

⁸² Cfr. *Passione Trivulziana*, ed. COLOMBO cit., pp. 53, 57, 58 e *passim*; *Corpus OVI* per Bonvesin.

Se è vero che le due ipotesi mostrano elementi di fragilità, appare francamente oneroso congetturare in alternativa che, proprio in corrispondenza del blocco di 51 carte scritto dal copista C, l'antigrafo del codice B presentasse caratteristiche linguistiche in parte differenti dal resto del testo.

La complessità del quadro trova peraltro conferma in una comparazione mirata con due manoscritti per così dire sensibili: il codice A (Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 162 inf.), collaterale di B e redatto dopo il 1427 da un copista probabilmente lombardo che trascrive da un antigrafo in prevalenza senese; e il codice P₂ (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Palatino* 60), appartenente a un ramo più alto della stessa famiglia di A e B (*m*) e copiato nella sua totalità, nel 1421, dallo stesso Vitali⁸³.

Dalla comparazione emerge in primo luogo come il comportamento di Vitali in P₂ si allinei, a proposito dei tratti in questione, a quello tenuto in B: il tipo *fatica* e la forma *cattivo* appaiono esclusivi, *fuori* appare largamente maggioritario e forme come *alturità* e *laulde* sono attestate (ma non sempre negli stessi luoghi in cui compaiono in B)⁸⁴.

In secondo luogo emerge come il copista lombardo del manoscritto Ambrosiano sembri per un verso concordare con Vitali sull'assenza di *fadiga* e *gattivo* (si alternano infatti i tipi *fatica* e *fatiga* e si ha solo *cattivo*) e per l'altro concordare con il copista settentrionale C del manoscritto Braidense sull'assenza di forme come *alturità* e *laulde*, discostandosi invece da entrambi per ciò che concerne /fuori/ (a prevalere nettamente è *fuora*, probabile compromesso tra le forme dittongate toscane e il milanese *forà*)⁸⁵.

⁸³ Per il rapporto tra i codici maconiani si rimanda alla *Nota al testo* dell'edizione critica ISIME in preparazione. Per la descrizione dei due testimoni vd. CATERINA DA SIENA, *Epistolario. Catalogo* cit., pp. 77-78, 122-124.

⁸⁴ Per /fatica/, /cattivo/ e /fuori/ vd. la scheda linguistica di P₂ realizzata da Francesca De Cianni (in DEKas cit.); quanto alle forme di reazione al passaggio /l/ > /u/ davanti a dentale, non trattate nella scheda linguistica, ho condotto personalmente un raffronto tra B e P₂: B *aulturità* 46v2 [lettera 164] ≠ P₂ *autorità* 2ra, 2rb; B *alturità* 46v [lettera 164] = P₂ *alturità* 2ra; B *alturità* 51r [lettera 379] = P₂ *alturità* 8rb; B *aulturità* 65v [lettera 101] = P₂ *aulturità* 18va; B *autorità* 65v2 [lettera 101] ≠ P₂ *alturità* 18va2; B *autorità* 66r [lettera 101] = P₂ *autorità* 18vb; B *laulde* 65r [lettera 101] = P₂ *laulde* 18ra; B *lauldato* 68r [lettera 278] ≠ P₂ *laudato* 27ra; B *gaudio* 200v [lettera 287] ≠ P₂ *gaudio* 49vb.

⁸⁵ Per /fatica/, /cattivo/ e /fuori/ vd. la scheda linguistica di A realizzata da Francesca De Cianni (in DEKas cit.); quanto alle forme di reazione al passaggio /l/ > /u/ davanti a dentale, non trattate nella scheda linguistica, ho condotto personalmente un raffronto tra B e A: B *aulturità* 46v2 [lettera 164] ≠ A *auttorità* 101ra, 101rb; B *alturità*

4. *Per concludere*

Deponendo la lente d'ingrandimento e gettando uno sguardo d'insieme sul fondamentale contributo di Mariano Vitali nel manoscritto Braidense, si può constatare che né i circoscritti elementi toscani non senesi, né tantomeno le sparute tracce settentrionali hanno un rilievo tale da incrinare nella sostanza il robusto e «pressoché miracoloso [...] livello di senesità linguistica di questa mano»⁸⁶: la mano di un copista originario di Siena che si dimostra da un lato poco o per nulla condizionato dall'ambiente linguistico lombardo in cui è immerso per intero lungo gran parte della vita, e dall'altro doppiamente fedele, pur con qualche eccezione, sia alla propria varietà materna sia – c'è da credere – a un antigrafo di per sé alquanto conservativo in senso senese.

(Università di Torino)

VINCENZO D'ANGELO

46v [lettera 164] ≠ A *autorità* 101ra; B *alturità* 51r [lettera 379] ≠ A *auctorità* 107vb; B *aultorità* 65v [lettera 101] ≠ A *autorità* 127va; B *autorità* 65v [lettera 101] = A *autorità* 127va; B *autorità* 65v [lettera 101] = A *auctorità* 127va; B *autorità* 66r [lettera 101] = A *autorità* 127vb; B *laulde* 65r [lettera 101] ≠ A *laude* 126vb; B *laudato* 68r [lettera 278] ≠ A *laudato* 130va (diversamente da B, A non reca la lettera 287).

⁸⁶ FROSINI, *Geografia linguistica* cit., p. 43.